



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

Dipartimento di Lettere, Arti, Storia e Società
Corso di laurea in Scienze dell'Informazione Scritta e Iper-testuale

SMART CITY: VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO ATTRAVERSO TECNOLOGIE INTELLIGENTI

Candidato

Sami Jaber

Matricola 202922

Relatrice

Chiar.ma Prof.ssa Anna Maria Tammaro

Correlatore

Chiar.mo Prof. Francesco Zanichelli

Anno accademico 2012-2013

INDICE DEI CONTENUTI

INTRODUZIONE	5
1. SMART CITY	7
1.1. Definizione di Smart City	7
1.2. Parametri.....	8
1.3. Classifica ICity Rate	11
1.4. Il dettaglio su Parma	12
1.4.1. <i>La collaborazione con IBM – Smart Mobility</i>	12
1.4.2. <i>Urba.net – Smart Living</i>	13
1.4.3. <i>La raccolta differenziata – Smart Environment</i>	13
1.4.4. <i>Parma, i cittadini e il sociale – Smart People</i>	15
1.4.5. <i>Parma Smart City – Smart Governance e Smart Economy</i>	15
1.5. Modelli italiani di Smart City	17
1.5.1. <i>Torino Smart City</i>	17
1.5.2. <i>Treviso Smart City</i>	22
1.5.3. <i>Milano Smart City</i>	24
1.5.4. <i>Bari Smart City</i>	25
1.5.5. <i>Bergamo Smart City & Community</i>	25
2. PROFILO DELL'AREA	27
2.1. Cenni storici e opere di interesse artistico e culturale	27
2.1.1. <i>Piazzale Tomaso Barbieri</i>	28
2.1.2. <i>Strada Nino Bixio</i>	29
2.1.3. <i>Piazzale Filippo Corridoni</i>	32
2.1.4. <i>Vicolo Santa Caterina</i>	33
2.1.5. <i>Piazzale Alberto Rondani</i>	33
2.2. Evoluzione urbanistica	38
2.2.1. <i>Vie a Est di Strada Nino Bixio</i>	43
2.2.2. <i>Vie a Ovest di Strada Nino Bixio</i>	43

3. SITUAZIONE ATTUALE DI STRADA NINO BIXIO	45
3.1. Definizione di riqualificazione urbana.....	45
3.2. Anno 2009 – Crisi e tentate soluzioni.....	46
3.3. Anno 2010 – Il nuovo progetto di riqualificazione urbana.....	48
3.4. Inverno 2013/2014 – Iniziative e stato odierni	52
4. L'INDAGINE	57
4.1. Strada Bixio Smart Street.....	57
4.2. Considerazioni sulla Strada.....	59
4.3. Identità a confronto	60
4.3.1. <i>Via Massimo D'Azeglio</i>	61
4.3.2. <i>Strada Farini</i>	62
4.3.3. <i>Centri commerciali</i>	62
5. PROGETTI	65
5.1. La Bottega della Conoscenza	65
5.2. QR Adventure	68
CONCLUSIONE	71
BIBLIOGRAFIA	73
SITOGRAFIA	74

INTRODUZIONE

L'argomento di questa tesi ci appassiona assai, soprattutto in quanto la sua trattazione è nella fattispecie applicata alla città di Parma, a noi molto cara perché ha dato i natali ai nostri ascendenti del ramo materno e perché sede di questa benemerita Università che ci sta aiutando nella crescita culturale.

Non celando la nostra indomita propensione per l'informatica e le tecnologie applicate, dobbiamo confessare un antico amore per la storia in genere, in nome del quale ci sentiamo di affermare che conoscere il nostro passato significa guardare al futuro in modo lungimirante e costruttivo.

La Storia considerata come un bene comune, trasversale rispetto ai vari saperi e alle varie discipline, diventa uno strumento di ricerca utile a capire meglio l'ambiente circostante.

Il passato di un territorio si "legge" nelle testimonianze documentarie, artistiche, architettoniche ed urbanistiche. Scoprire, ad esempio, che un monumento esprime la mentalità di un periodo o che la struttura di una strada era collegata al passaggio di merci, usanze e movimenti culturali significa fare della Storia un'attività di ricerca e non uno studio astratto.

Lo studio della Storia, associato all'uso delle nuove tecnologie, consente poi un avvicinamento dinamico alle problematiche odierne.

Alla luce di tutte queste riflessioni abbiamo organizzato la presente ricerca in cinque capitoli.

Nel primo capitolo parliamo del nuovo modello che si sta imponendo per migliorare la vita cittadina, ovvero quello delle *Smart City*; dopo aver spiegato di cosa si tratta, illustriamo i maggiori passi in questo senso fatti da Parma e dalle maggiori città italiane.

Il secondo capitolo è di tipo storiografico: qui raccontiamo l'evoluzione urbanistica di strada Nino Bixio, su cui è incentrato il nostro studio, e delle vie adiacenti. Riportiamo inoltre descrizione delle opere notabili che sono giunte sino ai giorni nostri.

Nel terzo capitolo sono descritti i maggiori interventi dal 2009 a oggi volti a far superare la crisi in cui riversa attualmente la strada.

Nel quarto capitolo riportiamo le considerazioni frutto delle indagini condotte sul campo; si era inizialmente pensato di riportare fedelmente le conversazioni avute con i commercianti della zona, ma procedendo con le interviste abbiamo compreso quanto fosse più interessante riportare un quadro completo della situazione, facendo tesoro degli spunti forniti dagli esercenti, i quali hanno comunque mostrato la preferenza all'anonimato.

Nel quinto e ultimo capitolo presentiamo le nostre nuove idee per risollevare strada Bixio, che negli ultimi anni ha assistito ad un notevole calo dell'affluenza e alla conseguente chiusura di numerosi negozi. Questi progetti sono stati ideati in base ai principi *Smart* trattati nel primo capitolo e pensati per far crescere l'interesse verso la storia.

Infine nella conclusione spieghiamo perché fra tutti gli interventi possibili ci siamo soffermati proprio su quelli presentati nel quinto capitolo ed esponiamo gli obiettivi che si vogliono raggiungere.

1. SMART CITY

1.1. Definizione di Smart City

Che cos'è una Smart City? La definizione di città intelligente è per la verità ancora un po' sfumata e confusa agli occhi dei più. Secondo Carlo Mochi Sismondi, presidente della pubblicazione telematica FORUM PA, una Smart City è «uno spazio urbano, ben diretto da una politica lungimirante, che affronta la sfida che la globalizzazione e la crisi economica pongono in termini di competitività e di sviluppo sostenibile con un'attenzione particolare alla coesione sociale, alla diffusione e disponibilità della conoscenza, alla creatività, alla libertà e mobilità effettivamente fruibile, alla qualità dell'ambiente naturale e culturale¹». Parafrasando le sue parole, si tratta di una città, inserita nell'odierno contesto globale, che deve far fronte alla crisi attraverso lo sviluppo sostenibile, «uno sviluppo che risponde alle esigenze del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie²»: in altre parole dovrà implementare lo sfruttamento di fonti energetiche rinnovabili (o quantomeno ridurre il più possibile gli sprechi) anche per preservare l'ambiente in favore di chi abiterà il Pianeta dopo di noi (ecosostenibilità), promuovendo in concomitanza la coesione dei cittadini che collaboreranno anch'essi ad uno sviluppo economico creativo e innovativo grazie alla sempre più rapida culturizzazione permessa dalle moderne tecnologie.

Sono in primis gli organi comunali a dover fornire la spinta ai cittadini puntando ad una facilitazione dell'accesso ai servizi e ad una comunicazione efficace e funzionale, ma il fulcro sta nei cittadini stessi: per definizione la città è un insieme di persone, dovranno essere quindi loro la "componente intelligente" delle Smart City.

¹ <http://smartinnovation.forumpa.it/smartsection/smart-cities>

² http://europa.eu/legislation_summaries/environment/sustainable_development/index_it.htm

1.2. Parametri

Il concetto di Smart City è stato studiato da un gruppo di ricercatori provenienti dal *Centre of regional Science* della *Vienna University of Technologies*, dall'*OTB Research Institute for Housing, Urban and Mobility Studies* della *Delft University of Technology* e dal *Department of Geography* della *University of Ljubljana*, guidati dal professor Dr. Rudolf Giffinger. La ricerca riguardava le città di medio-grandi dimensioni, ma il loro apporto è stato fondamentale in quanto hanno definito le 6 caratteristiche che contraddistinguono una Smart City, a loro volta suddivise in 31 fattori (più 2 per i quali non sono riusciti a raccogliere abbastanza dati) che constano di un totale di 74 indicatori³. Le caratteristiche e i fattori sono:

Smart Economy (Competitività):

- Spirito d'innovazione
- Imprenditorialità
- Immagine economica e marchi
- Produttività
- Flessibilità del mercato del lavoro
- Inserimento a livello internazionale
- *Capacità di trasformazione* (per questo fattore non sono stati rinvenuti dati sufficienti, perciò il team non l'ha trattato nelle proprie elaborazioni)

Smart People (Capitale umano e sociale):

- Livello di qualifica
- Propensione all'apprendimento permanente
- Pluralità etnica e sociale
- Flessibilità
- Creatività
- Cosmopolitismo
- Partecipazione alla vita pubblica

³ <http://www.smart-cities.eu/>

Smart Governance (Partecipazione):

- Partecipazione nel processo decisionale
- Servizi pubblici e sociali
- Trasparenza governativa
- *Strategie politiche e prospettive per il futuro* (anche per questo dato non sono stati rinvenuti elementi sufficienti per poterne tenere conto)

Smart Mobility (Trasporto e tecnologie dell'informazione e della comunicazione):

- Accessibilità a livello locale
- Accessibilità a livello internazionale
- Disponibilità di infrastrutture ICT
- Sistemi di trasporto innovativi, sicuri e sostenibili

Smart Environment (Risorse naturali):

- Condizioni naturali favorevoli
- Inquinamento
- Tutela ambientale
- Gestione delle risorse in modo sostenibile

Smart Living (Qualità della vita):

- Strutture culturali
- Condizioni di salute
- Sicurezza individuale
- Qualità edilizia
- Strutture per l'educazione
- Attrattività turistica
- Coesione sociale

Riportiamo qui di seguito la tabella originale e l'elenco (per gli indicatori e ulteriori informazioni si rimanda al sito del progetto):

SMART ECONOMY (Competitiveness)	SMART PEOPLE (Social and Human Capital)
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Innovative spirit ▪ Entrepreneurship ▪ Economic image & trademarks ▪ Productivity ▪ Flexibility of labour market ▪ International embeddedness ▪ <i>Ability to transform</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Level of qualification ▪ Affinity to life long learning ▪ Social and ethnic plurality ▪ Flexibility ▪ Creativity ▪ Cosmopolitanism/Open-mindedness ▪ Participation in public life
SMART GOVERNANCE (Participation)	SMART MOBILITY (Transport and ICT)
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Participation in decision-making ▪ Public and social services ▪ Transparent governance ▪ <i>Political strategies & perspectives</i> 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Local accessibility ▪ (Inter-)national accessibility ▪ Availability of ICT-infrastructure ▪ Sustainable, innovative and safe transport systems
SMART ENVIRONMENT (Natural resources)	SMART LIVING (Quality of life)
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attractivity of natural conditions ▪ Pollution ▪ Environmental protection ▪ Sustainable resource management 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Cultural facilities ▪ Health conditions ▪ Individual safety ▪ Housing quality ▪ Education facilities ▪ Touristic attractivity ▪ Social cohesion

La realizzazione del progetto ha portato alla stila di un ranking di 70 città europee, tra le quali sono comprese le italiane Ancona, Perugia, Trento e Trieste.

1.3. Classifica ICity Rate

Su iniziativa di FORUM PA, in Italia è nato il sito internet *ICity Lab*⁴ (la "I" indica Innovazione, interazione, intelligenza e inclusione), portale che si occupa di valutare e stilare annualmente la classifica delle Smart Cities italiane, rivolgendosi alle città capoluogo di provincia. Anche qui ci si affida alle sei caratteristiche evidenziate dal team guidato dal Dr. Giffinger, ma sono utilizzati degli indicatori diversi, 89 per la classifica 2012, in parte modificati e aumentati a 95 per quella 2013. Lo studio è stato realizzato da Gianni Dominici, sociologo dell'innovazione e direttore generale di FORUM PA.

Nella classifica 2012 Parma si è piazzata al secondo posto, superata da Bologna e seguita da Trento. Nonostante il Comune non abbia mai raggiunto la prima posizione in nessuna delle sei dimensioni (sono così chiamate le caratteristiche), i buoni piazzamenti (decima nella classifica relativa alla *dimensione economica*, ottava in quella relativa alla *dimensione governance*, tredicesima nella *dimensione living*, sesta nella *dimensione mobilità*, quinta nella *dimensione people* ed infine il peggior risultato, ovvero il quarantunesimo posto nella *dimensione ambientale*) le hanno permesso di ottenere la seconda posizione, a dimostrazione della necessità di operare migliorie in tutte le categorie per ottenere un reale e consistente incremento della qualità generale della vita in città, rendendo poco conveniente fissarsi solo su uno dei sei aspetti valutati.

Nella classifica 2013 invece Parma cede tre posizioni, risultando quinta, con un punteggio totale di 471 contro quello dell'anno precedente di 488. Nella *dimensione economica* Parma scende dal decimo al tredicesimo posto, perdendo dieci punti sull'indice; nella *dimensione ambientale* scivola dal quarantunesimo al settantesimo posto, perdendo ben 67 punti con un passaggio da un indice di 522 a uno di 455; da ottava a tredicesima nella *dimensione governance*, con indice da 659 a 629; da sesta a decima nella *dimensione mobilità*, indice da 437 a 411; da quinta a sesta nella *dimensione people*, con la perdita di un solo punto, da 498 a 497. Un balzo in avanti invece

⁴ <http://www.icitylab.it/>

per quanto riguarda la *dimensione living*, in cui Parma guadagna sei posizioni raggiungendo il settimo posto, con un incremento da 455 dell'anno precedente a 488 del 2013.

1.4. Il dettaglio su Parma

Anche se non inizialmente analizzate sotto quest'ottica nuova della Smart City, il Comune è sempre stato attento alle singole tematiche che ne fanno parte. Andiamo ora a vedere quali sono stati negli ultimi anni i maggiori passi verso questa direzione, rilegendoli secondo la nuova codifica *Smart*.

1.4.1. *La collaborazione con IBM – Smart Mobility*

Quando nella sera del 2 aprile 2009 fu siglato il protocollo di intesa tra l'allora sindaco e il presidente e amministratore delegato di IBM, iniziò ufficialmente la partnership tecnologica volta all'ammodernamento e ottimizzazione dei servizi offerti ai cittadini. Parma è effettivamente la prima città italiana, al pari di metropoli europee, ad aver firmato questo accordo⁵. La collaborazione si è conclusa con la creazione del video sportello, una postazione che permette ai cittadini di sbrigare alcune pratiche, come l'emissione di certificati, in modalità autonoma oppure con l'intervento di un operatore remoto, che risponde direttamente dal DUC (Direzione Uffici Comunali) di Parma. Ne sono stati installati due, uno nel tribunale e l'altro nella galleria commerciale Centro Torri. Dopo un breve periodo, nonostante la bontà dei sistemi, i video sportelli sono stati chiusi per una serie di cause: la prima è riconducibile alla legislazione vigente in materia di bolli; la seconda è lo scarso utilizzo, soprattutto della postazione presente nella galleria commerciale. Questo scarso riscontro è dovuto alla possibilità di scaricare i certificati online, comodamente da casa; quindi, chi ha dimestichezza con la tecnologia ha preferito questa opzione, mentre gli altri utenti, spesso quelli più anziani, hanno preferito recarsi

⁵ <http://www-03.ibm.com/press/it/it/pressrelease/27147.wss>

fisicamente allo sportello. Attualmente il Comune è in attesa di trovare una *killer application* per l'uso degli sportelli.

1.4.2. *Urba.net – Smart Living*

Urba.net è la rete urbana di Parma, nata inizialmente come progetto per la riqualificazione del patrimonio turistico e culturale; attraverso l'impiego di moderne ed evolute tecnologie e della banda larga, permetteva ai turisti, e permette tutt'ora, di usufruire ad un servizio di guida turistica virtuale attraverso palmari di ultima generazione, tramite collegamento ad *access point* interfacciati alla rete Wi-Fi. Oggi il servizio si è voluto: grazie alla tecnologia wireless i cittadini possono usufruire gratuitamente della rete Wi-Fi *Guglielmo* e accedere ad internet; le credenziali per l'accesso si possono rapidamente ottenere tramite un semplice sms⁶. A partire dal 20 febbraio 2013 la copertura è stata ampliata anche all'interno delle biblioteche comunali e attualmente si sta valutando la possibilità di espandere ulteriormente il raggio d'azione della rete avvalendosi di ripetitori messi a disposizione dai privati.

1.4.3. *La raccolta differenziata – Smart Environment*

Dall'autunno 2012 la città di Parma porta avanti la volontà di estendere a tutte le zone il sistema di *raccolta differenziata porta a porta* grazie al contributo del Consorzio Nazionale degli Imballaggi (Conai), che ha progettato uno studio di trasformazione dei sistemi di raccolta della città che vedrà il suo completamento su tutto il territorio nel corso del 2014. Oltre all'aumento della percentuale di raccolta differenziata, risultato del progetto sarà l'applicazione della tariffazione puntuale, che premierà con sconti di tariffa i cittadini virtuosi che produrranno meno rifiuto residuo⁷. L'ultimo passo compiuto in questo senso è stato l'introduzione del bidone del "rifiuto secco residuo indifferenziato" per ogni

⁶ <http://www.comune.parma.it/wireless>

⁷ <http://www.comune.parma.it/comune/Progetto-Raccolta-differenziata-Porta-a-Porta.aspx>

singolo utente, accompagnato dalla graduale rimozione di tutti i cassonetti stradali che verrà completata sempre nell'arco del 2014. Bisogna evidenziare che il nuovo sistema non è stato esente da critiche, e ha portato in alcune zone all'abbandono dei rifiuti per strada, un po' per il disagio causato dall'improvvisa scomparsa dei cassonetti stradali, un po' per le difficoltà gestionali che a volte si possono incontrare all'avvio di nuove iniziative. Nonostante tutto il 2013 chiude con una percentuale di raccolta differenziata pari al 58,5% e con il calo del rifiuto indifferenziato che su base annua arriva all'11,2% (5.266 tonnellate in meno inviate a smaltimento)⁸.

Contestualmente alla *raccolta porta a porta*, nel corso di una conferenza stampa (dicembre 2013) alla quale hanno preso parte il sindaco e il presidente di Iren, è stato formalizzato un nuovissimo obiettivo, il *Progetto Parma 80%*, che coinvolgerà anche l'Università. La sfida lanciata dal Comune è quella di essere il primo capoluogo di medie-grandi dimensioni (nei Comuni di piccole dimensioni nelle zone di campagna e collina la percentuale è sempre più alta per la prevalenza di rifiuto verde) a raggiungere una percentuale di raccolta differenziata dell'80%, creando un modello di recupero di materia che diventi esempio e modello per tutto il Paese. Insomma, Parma mira a divenire polo d'eccellenza nella gestione dei rifiuti, sperando di ottenere lo spegnimento progressivo di tutti gli otto inceneritori operanti in Emilia Romagna. Per concludere, segnaliamo che dal 17 ottobre 2013 è disponibile per *Iphone* e *Ipad* (ma speriamo venga creata anche per gli altri sistemi più diffusi) l'applicazione gratuita *Ecolren*, realizzata da Iren per offrire servizi di guida alla raccolta differenziata, per prenotare il recupero dei rifiuti ingombranti, verificare dove sono i Centri di raccolta, gli sportelli Iren e i distributori di acqua pubblica più vicini, oltre che per segnalare la presenza di rifiuti abbandonati⁹.

⁸ <http://www.comune.parma.it/notizie/news/AMBIENTE/2014-01-18/Parma-chiude-il-2013-sfiorando-il-60-di-raccolta-differenziata.aspx>

⁹ <http://www.comune.parma.it/notizie/news/AMBIENTE/2013-12-17/Parma--un-modello-innovativo-per-lAmbiente.aspx>

1.4.4. *Parma, i cittadini e il sociale – Smart People*

Mi impegno a Parma è la nuovissima iniziativa del Comune per promuovere la solidarietà e l'integrazione sociale fra i cittadini, attiva da dicembre e alla quale si può aderire tramite il sito internet <http://www.miimpegnoaparma.it/>. L'assessore al welfare Laura Rossi ha spiegato che «non è volontariato, ma impegno civico nel quale ogni cittadino che decide di impegnarsi e di aiutare gli altri si può mettere in gioco». Il progetto è studiato insieme a Forum Solidarietà e secondo il presidente della Onlus crea «un'opportunità per tutti quelli che vogliono dare attenzione a chi è in difficoltà, e vogliono riscoprire l'idea di comunità, basata sul dare e sull'aiuto vicendevole». Secondo il sindaco infine «si tratta di un progetto strutturato che può veicolare il messaggio fondamentale che ognuno, nella sua piccola o grande disponibilità, possa far qualcosa per la propria comunità, sulla base delle proprie competenze, donando un poco del proprio tempo agli altri e alla propria Città»¹⁰. Collegandosi al sito è possibile registrarsi e selezionare una fra le diverse attività disponibili, per alcune delle quali è consentita anche l'adesione in gruppo. Inoltre è previsto un colloquio di orientamento con un operatore, in modo da potersi confrontare con un esperto del settore, conoscere nei dettagli le attività, comprendere le proprie attitudini e capire come impegnarsi al meglio. Le macro-categorie di intervento sono: ambiente, animali, anziani, bambini, disabilità, disagio adulto, famiglia, giovani, immigrazione, protezione civile, salute, soccorso. A seconda delle attività, l'impegno può essere anche di una sola ora a settimana, permettendo così a tutti di dare il proprio contributo, sorpassando l'eterno ostacolo del "vorrei, ma non ho tempo".

1.4.5. *Parma Smart City – Smart Governance e Smart Economy*

Si è aperto venerdì 11 ottobre 2013 al centro congressi il *Forum permanente per lo sviluppo di politiche territoriali integrate*, una "due giorni" volta a

¹⁰ http://www.parmaonline.info/notizie/2013/12/12/volontariato-ecco-mi-impegno-a-parma_46777#.UwYrp4V2HAg

presentare i nuovi progetti territoriali del comune, tra cui *Parma Smart City*, disegno di associazione presentato dall'assessore all'urbanistica Michele Alinovi. L'assessore comincia spiegando il "permanente" presente nel titolo del convegno: «il Forum vuole essere un convegno permanente, sulla base dell'esigenza di affrontare le politiche territoriali non in modo estemporaneo ma con continuità. È necessario salvaguardare il processo di pianificazione del territorio per ripensare la città e il suo territorio su base di diverse sollecitazioni legate alle sue componenti: sociale e turismo, educazione e scolarità, sport e cultura. Ingredienti che dovrebbero entrare nella pianificazione del territorio e per questo abbiamo cercato di dotarci di strumenti adeguati». Tra questi strumenti rientra *Parma Smart City*, associazione dove convergono competenze, professionalità e potenzialità di soggetti pubblici e privati. Essa si prefigge i seguenti compiti: definire gli obiettivi, perseguendo il fine di migliorare la qualità della vita attraverso uno sviluppo economico sostenibile; definire il percorso per la realizzazione degli obiettivi; garantire una corretta e proficua *governance*, preoccupandosi dei passaggi di condivisione tra gli attori coinvolti (enti pubblici, università e istituti di ricerca, banche e fondazioni, imprese); supportare la realizzazione dei progetti. Le iniziative saranno provenienti dal basso, con una spinta di richieste e proposte della società verso l'amministrazione, poi rielaborate e riconsegnate sotto forma di intervento vero e proprio alla società stessa. Sarà presente un comitato scientifico che analizzerà le proposte dei soci e fungerà da punto di unione tra ricerca di base e ricerca applicata. Lo scopo di questo progetto, ripreso dall'esperienza di altri otto Comuni italiani (Bari, Bergamo, Bologna, Genova, Milano, Napoli, Torino, Treviso), è lo sviluppo del territorio; lo sviluppo in generale passa necessariamente attraverso lo sviluppo economico, perciò è viva l'esigenza di accedere ai fondi strutturali europei attraverso il raggiungimento dei dieci obiettivi tematici posti dall'Unione Europea. Questi sono: ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; agenda digitale; competitività dei sistemi produttivi; energia sostenibile e qualità della vita; climi e rischi ambientali; tutela ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali; mobilità sostenibile di persone e merci; occupazione; inclusione sociale e lotta alla povertà; istruzione

e formazione. L'architetto Alinovi sottolinea che il fine ultimo dell'associazione sarà quello di migliorare la vita dei cittadini e favorire la "riappropriazione del territorio", il quale necessita di un piano territoriale integrato conforme agli aspetti sociali, culturali, ambientali, economici e produttivi che caratterizzano il territorio e ne determinano l'*attrattività*¹¹.

I passaggi attualmente in corso per la creazione di *Parma Smart City* sono l'approvazione dell'atto costitutivo e dello statuto, la presentazione del progetto agli altri attori principali per costituire un disegno comune e la pubblicazione di un bando teso a promuovere le possibili adesioni. L'associazione partirà con un fondo iniziale (costituito sia da denaro sia da *know how*) messo a disposizione dai soci fondatori, ovvero coloro che intendono aderire fin da subito "a scatola chiusa", sperando comunque di costituire un meccanismo attrattivo per ulteriori finanziatori sia locali sia esterni al territorio¹².

1.5. Modelli italiani di Smart City

Andiamo ora ad analizzare parte dei provvedimenti presi da alcune delle maggiori città italiane impegnate nel processo evolutivo per diventare delle vere e proprie *città intelligenti*, soffermandoci sugli aspetti che interessano maggiormente la nostra ricerca. Come nel caso di Parma, alcune iniziative si inseriscono a pieno diritto nel circuito dei progetti Smart City anche se sono partite in periodi antecedenti l'odierna categorizzazione.

1.5.1. Torino Smart City

L'obiettivo del capoluogo piemontese è quello di diventare una città intelligente capace di migliorare la qualità della vita dei suoi cittadini tramite l'impegno in 5 settori vitali: *Mobility, Inclusion, Life&Health, Energy e Integration*. Il lavoro di

¹¹ <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/l-attrattiva-attrattivit>

¹² <http://www.comune.parma.it/notizie/Al-via-il-Forum-permanente-per-lo-sviluppo-di-politiche-territoriali-integrate.aspx>

progettazione, organizzato in team focalizzati con la partecipazione di enti territoriali, università, centri di ricerca, aziende, fondazioni e associazioni di categoria, ha portato allo sviluppo di ben 45 idee di intervento complessive. Di seguito ne riportiamo l'elenco, diviso per categorie.

Mobility:

- *mobilità partecipata*: dati e informazioni per una migliore mobilità urbana;
- *la città Smart va in bicicletta*: la ciclabilità al centro degli impegni della città;
- *emissioni zero*: la città sostiene l'uso delle auto ecofriendly;
- *progetti e incentivi per condividere l'auto*: servizi a supporto della mobilità collettiva;
- *il trasporto pulito delle merci*: infrastruttura e servizi ITS per il trasporto merci e la catena logistica;
- *viaggiare informati in tempo reale*: informazioni integrate sul trasporto pubblico;
- *attività di formazione sulla mobilità intelligente*: servizi a supporto della mobilità collettiva.

Inclusion:

- *meno burocrazia più servizi digitali*: digitalizzazione, de materializzazione e piattaforme collaborative;
- *servizi su misura per i cittadini*: miglioramento della progettazione dei servizi al cittadino;
- *dati aperti per una città trasparente*: patrimonio informativo e *open data*;
- *una PA più social*: promozione della partecipazione sociale nelle attività pubbliche;
- *i cittadini collaborano alla produzione di servizi*: co-produzione e auto-produzione;
- *una piena cittadinanza digitale*: promozione e valorizzazione della competenza digitale nelle scuole e per gli anziani;

- *soluzioni per l'emergenza casa e l'inclusione sociale*: progettazione di servizi per soggetti a rischio d'esclusione;
- *creazione di imprese innovative*: supporto all'occupazione giovanile;
- *la città a misura di cittadini e lavoratori*: supporto al telelavoro e conciliazione dei tempi di vita.

Life&Health:

- *la città misura la qualità dell'ambiente urbano*: aria, inquinamento acustico ed elettromagnetico;
- *Torino dà un valore ai rifiuti e combatte le discariche abusive*: riduzione, controllo e valorizzazione del rifiuto e sua tracciabilità;
- *reti di sensori per prevenire le emergenze ambientali*: monitoraggio e gestione delle emergenze di origine meteoidrogeologica;
- *nuovi quartieri ecosostenibili*: riqualificazione urbana sostenibile;
- *Torino più sicura grazie ad occhi intelligenti*: infrastrutture, design urbano e servizi a supporto di sicurezza e qualità urbana;
- *un piano per il turismo sostenibile*: accessibilità e accoglienza turistica;
- *beni culturali 2.0*: valorizzazione digitale del patrimonio culturale della città;
- *creatività motore di sviluppo*: artisti indipendenti e industrie creative per lo sviluppo di Torino;
- *la salute è uno stile di vita*: la città premia lo stile di vita sano;
- *la qualità dei servizi alla persona*: la città promuove la qualità dei suoi servizi di assistenza;
- *l'agricoltura in città fa rete*: sistema territoriale del cibo della Città di Torino
- *il pranzo a scuola non inquina*: mensa scolastica a zero emissioni.

Energy:

- *case e uffici a bassa emissione*: risparmio energetico negli edifici privati e pianificazione urbana sostenibile;

- *riduzione della bolletta energetica*: regole, obblighi e incentivi per l'efficienza energetica negli edifici privati;
- *energia del sole sugli edifici della città*: potenziamento solare termico in edifici pubblici e privati;
- *energia dai rifiuti organici della città*: produzione di energia dalla frazione organica del rifiuto solido urbano;
- *energia della terra per gli edifici*: potenziamento della geotermia in edifici pubblici e privati;
- *efficienza della rete elettrica pubblica*: *Smart Grid* in contesto urbano;
- *edifici in rete per risparmiare*: sistemi di micro-cogenerazione in edifici pubblici e privati;
- *caldo o freddo purché sia dalla rete*: sviluppo del teleriscaldamento e teleaffrescamento;
- *le luci accese senza spreco*: semafori e illuminazione pubblica a led;
- *a risparmiare energia si impara*: strumenti per il coinvolgimento e sensibilizzazione dei cittadini al risparmio energetico.

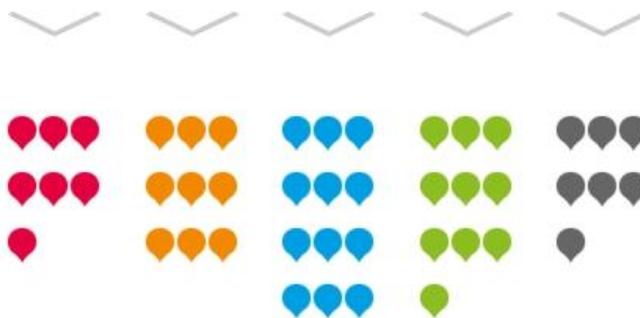
Integration:

- *capire per governare*: il cruscotto urbano per la programmazione;
- *la Smart City non ti spia ma ti protegge*: *privacy* e protezione dati;
- *misuriamo i risultati di Smart City*: sistema di indicatori per la Smart City;
- *quanto consuma e produce la città*: valutazione del metabolismo urbano;
- *i cittadini Smart, informati e partecipi*: strumenti di comunicazione e partecipazione sociale;
- *mobilità integrata del Nord-Ovest*: la mobilità delle merci in Piemonte, Liguria e Lombardia;
- *la città acquista innovazione*: uso strategico degli appalti pubblici per *Torino Smart City*.

05
TEMI



45
IDEE



Poniamo ora l'attenzione su due idee che si ricollegano allo studio in atto. L'idea *I cittadini collaborano alla produzione di servizi* riguarda la promozione e il sostegno dell'inclusione sociale attraverso pratiche di co-produzione e auto-produzione nella realizzazione di servizi collettivi, nella cura dei beni comuni, nella produzione e scambio di beni/servizi in generale. L'azione propone metodologie alternative per lo sviluppo e l'implementazione di iniziative che permettano ai cittadini di associarsi per creare ed erogare nuovi servizi nati dai propri bisogni, col supporto e la promozione della Pubblica Amministrazione. Tale azione presuppone di affrontare questioni normative legate al ruolo e all'assunzione di responsabilità della Città nei confronti di tali iniziative (sponsorizzazione, incentivazione, promozione). Alcune potenziali iniziative di co-produzione e auto-produzione comprendono l'artigianato digitale e una non meglio specificata "condivisione e scambio di cultura".

L'idea *Beni culturali 2.0* invece è volta alla valorizzazione digitale del patrimonio culturale della città. L'obiettivo è quello di migliorare la promozione e fruizione del patrimonio culturale, tutelandolo e valorizzandolo al tempo stesso. A tale scopo si intende riorganizzare le banche dati esistenti all'interno di un sistema informativo che superi la frammentazione dei soggetti coinvolti nel settore, sviluppare un portale che esponga gli *asset* materiali in maniera multimediale, utilizzare strumenti di monitoraggio in tempo reale e promuovere strumenti tecnologici e modalità innovative, anche personalizzate, di accesso all'informazione e fruizione del patrimonio culturale. Per ogni ulteriore dettaglio e approfondimento rimandiamo al sito internet del progetto¹³.

Degno di nota è infine il progetto *Quick&Smart*, che si propone di rendere disponibile al pubblico una serie di informazioni leggibili utilizzando su *smartphone* una qualsiasi applicazione capace di leggere i *codici QR*: puntando il cellulare verso il codice si viene indirizzati alla scheda descrittiva dell'opera, da cui si possono anche selezionare alcuni itinerari che guidano alla riscoperta del bene artistico seguendo particolari percorsi a tema, rispettandone inoltre l'ordine cronologico di creazione¹⁴.

1.5.2. Treviso Smart City

Il sito del progetto¹⁵ si apre con una semplice, immediata ed efficace definizione di cosa voglia dire essere *Smart* per la città.

Una città è **Smart** se:

- gli abitanti ci vivono bene ma anche ospiti e turisti **si sentono a casa**;
- l' **ambiente è pulito e confortevole**, l'aria respirabile, i suoni gradevoli;
- i **servizi sanitari** e di trasporto pubblico sono efficienti e diffusi;
- il **traffico veicolare non inquina**, non turba la vita delle persone, non minaccia il patrimonio architettonico e artistico;
- la **sicurezza è efficace e discreta**, assicurata da sistemi di sorveglianza attiva;

¹³ <http://www.torinosmartcity.it/>

¹⁴ <http://www.comune.torino.it/quicksmart/>

¹⁵ <http://nuke.trevisionsmartcity.it/>

- le **informazioni sono diffuse**, facilmente accessibili e comprensibili;
- la **vita è confortevole** ma senza sprechi di energia e accumulo di rifiuti;
- l' **inclusione sociale** è alta e assicura serenità diffusa nella popolazione;
- i cittadini sono continuamente formati all'uso dei **servizi telematici avanzati** e i turisti informati e incentivati a usarli a loro vantaggio;
- vi è una **partecipazione attiva** dei cittadini alla sua realizzazione e al suo sviluppo.

Per quanto riguarda le tematiche, la città si basa sui 9 ambiti definiti dall'*Agenzia per l'Italia Digitale* nel documento *Raccomandazioni alla Pubblica Amministrazione per la definizione e sviluppo di un modello tecnologico di riferimento per le Smart City*:

- mobilità, trasporti e logistica;
- energia ed edilizia intelligente;
- turismo e cultura;
- ambiente e risorse naturali;
- sicurezza pubblica urbana;
- sanità intelligente e assistenza;
- *e-education*;
- spazi pubblici e aggregazione sociale;
- *e-government*.

Nell'ambito *Turismo e cultura* si vuole promuovere il turismo sul web, salvaguardare e virtualizzare il patrimonio culturale, creare percorsi turistici assistiti da cartografia elettronica e ricostruzioni virtuali, mappature tematiche del territorio e realizzazioni di servizi *position based*, favorire i pagamenti elettronici.

Nell'ambito *E-education* invece è prevista l'educazione di anziani e inesperti all'utilizzo del web, l'implementazione di supporti multimediali erogati in rete per l'utilizzo delle funzionalità Smart City implementate e i collegamenti con scuole e Università.

1.5.3. Milano Smart City

Milano punta al dialogo con i propri cittadini per dar vita ad una città intelligente, verde e inclusiva; per favorire la collaborazione tra pubblico e privato ha avviato un percorso di consultazione, iniziato con il *Public Hearing* del 19 aprile 2013¹⁶. Nei primi mesi del 2014 il quartiere di Quarto Oggiaro sarà il laboratorio dei progetti Smart City dell'Amministrazione per favorire l'inclusione sociale, l'uso intelligente delle tecnologie e migliorare la qualità della vita nel quartiere. Le tre aree di interesse sono *Web*, *ristorazione* e *verde*. Per la prima è stato utilizzato e valorizzato il sito <http://www.quartoweb.it/>, dove si potranno mettere in rete tutte le realtà aggregative del quartiere al fine di creare un vero e proprio portale degli abitanti, con la condivisione dei servizi disponibili, delle opportunità di lavoro e degli appuntamenti di eventi e manifestazioni. Per valorizzare l'area *verde* è stato scelto il progetto *Quarto Food*, un servizio di ristorazione a costo contenuto dedicato agli anziani del quartiere e realizzato grazie alla collaborazione con i diversi istituti alberghieri della zona. Anche la terza e ultima area, *verde*, prevede, con il progetto formativo *Quarto Gardening*, la collaborazione con il mondo scolastico; nello specifico gli studenti dell'Istituto Agrario Pareto sperimenteranno un nuovo modello formativo volto alla conservazione e manutenzione delle aree verdi e degli spazi in disuso, ottenendo in cambio crediti formativi e esperienze lavorative concrete¹⁷. Anche Milano come Torino risulta avanti dal punto di vista culturale in quanto dispone di un sistema integrato di "identità visiva", molto efficace e nel quale si inseriscono diversi servizi a disposizione di turisti e di cittadini curiosi, dal portale dedicato al turismo alla Biblioteca digitale di Milano che rende disponibili cataloghi, inventari e altre informazioni di pubblica utilità. In città sono presenti 139 Totem con descrizione del bene artistico dotati di QR Code per traduzione e approfondimenti¹⁸.

¹⁶ <http://www.milanosmartcity.org/>

¹⁷ http://www.comune.milano.it/portale/wps/portal/CDM?WCM_GLOBAL_CONTEXT=/wps/wcm/connect/ContentLibrary/giornale/giornale/tutte+le+notizie+new/politiche+per+il+lavoro+sviluppo+economico+universita+e+ricerca/qto_oggiaro_smart_city/

¹⁸ <http://osservatoriosmartcity.it/bologna-3/>

1.5.4. *Bari Smart City*

Anche il capoluogo pugliese è attivissimo nel campo delle Smart City. Tra i vari progetti, quello che ci interessa di più e dal quale si può prendere spunto è il programma della Regione Puglia per le Politiche Giovanili *Bollenti Spiriti*¹⁹, creato per costruire un disegno coerente di iniziative per fare delle giovani generazioni il motore della rinascita sociale, economica e culturale. All'interno del programma, la Regione Puglia sta finanziando la nascita dei *Laboratori Urbani*: 151 immobili dismessi di proprietà dei comuni come scuole in disuso, siti industriali abbandonati, ex macelli, mercati e caserme vengono recuperati per diventare nuovi spazi pubblici per i giovani, ognuno con contenuti e caratteristiche propri, gestiti da imprese e associazioni.

1.5.5. *Bergamo Smart City & Community*

Bergamo pone l'attenzione sulla coesione e sul fare comunità, a tal punto che chiunque può entrare a far parte dell'associazione *Bergamo Smart & Community* semplicemente pagando una quota, diversa in base alla tipologia dell'associato: enti e istituzioni pubbliche e private, persone fisiche, ordini professionali, Associazioni di Categoria, imprese, Istituti di Credito o di Ricerca, Enti Territoriali Pubblici. L'adesione garantisce agli associati l'opportunità di avere a disposizione mezzi e strumenti per la ricerca e l'ideazione di progetti. Anche Bergamo si pone l'obiettivo di valorizzare storia, cultura, arte e tradizioni riorganizzando risorse e strumenti a disposizione della città e creando allo stesso tempo nuovi servizi locali e condivisi. Grazie all'utilizzo della tecnologia si vuole promuovere l'immagine turistica della città sul Web, ideando anche percorsi e mappe tematiche della città²⁰.

¹⁹ <http://bollentispiriti.regione.puglia.it/>

²⁰ <http://www.bergamosmartcity.com/>

2. PROFILO DELL'AREA

2.1. Cenni storici e opere di interesse artistico e culturale

Per meglio analizzare il presente, ritengo sia necessario volgere prima lo sguardo al passato e valutare le trasformazioni della zona; solo dopo averne compreso i passaggi evolutivi fino ai giorni nostri potremo dare un corretto indirizzo ai provvedimenti che verranno proposti per risollevarne le sorti.

L'antico nome della via era quello di *Strada Maestra di S. Francesco*, successivamente dedicata a Vittorio Emanuele nel 1860 e definitivamente tramutato in Strada Nino Bixio nel 1882; insieme alla *Strada Maestra di San Michele* (strada della Repubblica), *Santa Croce* (via Massimo D'Azeglio), *de' Genovesi* (Strada Luigi Carlo Farini), *San Barnaba* (strada Giuseppe Garibaldi) e *Santa Lucia* (Via Cavour) costituivano le strade principali della città²¹. Lunga 810 metri, si estende da piazzale Tomaso Barbieri (dapprima senza nome, divenne poi *piazzale Bixio* dal 1910 al 1951) fino a piazza Filippo Corridoni (in precedenza *piazza della Rocchetta*).

Importante è sottolineare come alcune problematiche tipiche del presente, e per le quali si arrivi spesso alla conclusione che “le cose non sono più fatte come quelle di una volta”, in realtà siano delle costanti anche nel passato: per esempio già nel 1832 il geografo Lorenzo Molossi evidenzia il cattivo stato del selciato perfino nelle strade principali (pessimo in tutte le altre), frutto di un lavoro malfatto e dell'utilizzo di materiali scadenti²².

In questo capitolo procederemo dall'esterno all'interno della città (da Nord verso Sud, in senso opposto rispetto al crescere dei numeri civici), partendo da quella che era l'antica porta di accesso al Comune.

²¹ ²¹ LORENZO MOLOSSI, *Vocabolario topografico dei ducati di Parma Piacenza e Guastalla*, Parma, Tipografia Ducale, 1834, pp. 252.

²² ²² Ivi, pp. 252-253.

2.1.1. Piazzale Tomaso Barbieri

Proprio su piazzale Tomaso Barbieri, fuori asse rispetto alla *Strada S. Francesco*, si trova ancora Porta San Francesco. Questa posizione non era casuale, ma frutto di una oculata decisione di strategia difensiva: sull'asse della strada maestra era stato infatti edificato il bastione che, con le artiglierie, batteva proprio sulla strada di accesso alla città. L'ingresso non si affacciava in questo modo direttamente sulla carreggiata di transito ed era difeso dal fuoco laterale dei baluardi adiacenti²³. La porta, che prese il nome dal piccolo oratorio intitolato a San Francesco dopo il suo passaggio per Parma, fu costruita nella seconda metà del XIII secolo in seguito all'estensione delle mura della città attorno all'insediamento di *Capo di Ponte*, identificabile all'incirca con la zona dell'Oltretorrente. L'insediamento venne in quel periodo ampliato fino alla chiesa e all'ospedale della Confraternita di S. Francesco, dove, sul terreno dei frati, si scavarono le fosse e si aprì la porta dedicata al Santo. Chiusa e trascurata per causa di guerra fino al 1562, fu riaperta, restaurata e ridotta alla forma attuale dal duca Ottavio Farnese. La peculiarità di questa porta rispetto alle altre sta nella lavorazione barocca della sua parte superiore, caratterizzata da due statue (Legge e Giustizia) poste sui lati della sommità, vicino alle quali, verso l'interno, si sviluppano due vistose spirali, elemento ricorrente soprattutto nelle decorazioni per le facciate delle chiese; completano la decorazione due putti posti al centro dell'estremo lato superiore. La facciata è stata probabilmente più volte ritoccata, tant'è che in un disegno di A. Nolla, delineato nel XVIII secolo, le statue rappresentate non sono quelle attualmente esistenti e i putti non sono nemmeno raffigurati. La porta era completata da due scale, di cui ci resta solo quella sul lato orientale, poste sui fianchi esterni²⁴. Cadde in disuso nel XIX secolo col sorgere delle *barriere*, nuovi ingressi muniti di cancelli e istituiti per scopi daziari e ornamentali; resta fatiscente e pressoché inutilizzata (a parte che per brevi periodi) fino al 1995, quando venne restaurata per ospitare la sede dell'associazione culturale e ricreativa Famija Pramzana.

²³ PAOLO CONFORTI, *Le mura di Parma*, II, *Dai Farnese alla demolizione*, Parma, Antonio Battei, 1980, p. 187.

²⁴ PAOLO CONFORTI, *Le mura di Parma*, I, *Dalle origini alle soglie del Ducato (1545)*, Parma, Antonio Battei, 1979, p. 55.

L'adiacente bastione di San Francesco venne quindi abbattuto e prese il suo posto la barriera inizialmente dedicata a Vittorio Emanuele II, edificata per volontà del dittatore Farini. Fu disegnata dal capitano Angelo Angelucci da Todi nel 1860 e inaugurata il 4 novembre 1866, con una solenne cerimonia a ricordo del plebiscito del 1859. Sulla base delle sei colonne in ghisa dei lampioni a triplice fiamma che sostengono le cancellate, sotto lo stemma del Comune di Parma, è incisa in numeri romani la data 1863, anno in cui si era probabilmente sperato di concludere l'opera. La barriera è composta da tre ampi cancelli che si aprono fra quattro grandi pilastri rettangolari in mattoni, sormontati da altrettante statue di pietra ciascuna posta tra due leoncini. L'ultima verso occidente rappresenta la Giustizia e tiene in mano lo Statuto Albertino. La statua a fianco sorregge una tavola sulla quale è inciso: «A proclamare Vittorio Emanuele Re d'Italia concorse la Provincia Parmense con 63.789 voti». Sui lati sorgono due edifici neoclassici d'ordine dorico a quattro colonne, sui cui fianchi, in sommità, è posto lo scudo del Comune attorno a due putti. La barriera si apre su di un ampio piazzale circolare²⁵. Questo era chiamato *piazzaletto della Tintoria di San Francesco* oppure semplicemente *borgo Nino Bixio*. La parte finale della strada era conosciuta come *boccalaria*, perché abitata da costruttori di vasi e stoviglie (contro i quali nel XVII e nel XVIII secolo furono pubblicati numerosi bandi che proibivano di gettare i cocci delle opere inutilizzate nel greto del torrente Parma)²⁶.

2.1.2. *Strada Nino Bixio*

Adiacente al piazzale, si trova la costruzione che ospitava le Officine Barbieri (rilevata poi dalla ditta Robuschi & C.), dove Tomaso Barbieri iniziò la propria attività di produzione delle macchine per l'industria molitoria e della pasta. Recentemente è stato abbattuto il vicino stabilimento industriale che dava su viale Vittoria, mentre ha solo subito restaurazioni l'edificio in via Bixio con il

²⁵ PAOLO CONFORTI, *Le mura di Parma, II, Dai Farnese alla demolizione*, Parma, Antonio Battei, 1980, p. 190.

²⁶ TIZIANO MARCHESELLI, *Le strade di Parma, I*, Parma, Tipolitografia Benedettina Editrice, 1988, p. 74.

Mosaico raffigurante il progresso delle impastatrici, opera del 1941 di Enrico Bonaretti, docente dell'Istituto d'Arte Paolo Toschi. All'interno del mosaico è raffigurata la quinta serie della macchina per la pasta *Automatica Braibanti*, gioiello della tecnica conosciuto a livello internazionale, di fianco alla quale nella zona destra, verso lo sfondo, Bonaretti aveva delineato l'interno di un antico pastificio²⁷.

Proseguendo per la via troviamo sul lato sinistro, al civico 111, la chiesa di Ognissanti, le cui prime notizie risalgono al XII secolo; fu prima restaurata più volte, poi ricostruita alla fine del XV secolo e dotata di una nuova facciata disegnata dall'architetto Paolo Gazzola. La sua torre fu innalzata nel 1844 su progetto di Nicola Bettoli. L'interno è a una sola navata con quattro cappelle per parte. Le decorazioni interne e della volta del presbiterio furono eseguite dal pittore Camillo Cattani nel 1936. La *Via Crucis* è attribuita allo Scaramuzza. Nella prima cappella a destra troviamo in una cornice seicentesca la *Madonna del Rosario*, dipinta da Giovanni Gaibazzi nel 1857; sotto è stata collocata la formella con la Madonna del Rosario, che si trovava al numero 9 di borgo Carra e che veniva riconosciuta miracolosa. Nella seconda cappella troviamo *San Giovanni Battista con S. Giuseppe dormiente*, un lavoro giovanile del Peroni, nella terza invece una Crocifissione settecentesca. Infine nella quarta cappella si trova la *Madonna con bimbo e santi*. Prima del santuario vi è la cantoria in legno con decorazioni e intagli dorati, fatta nel 1762 da Pietro Zilioli. Nel coro in un'ancona proveniente dalla parrocchiale di Santa Caterina è stata posta una variante del *Paradiso del Lanfranco*, eseguita da Giuseppe Martini (1811). Nella navata sulla sinistra si trova l'organo fabbricato dal sacerdote organaro Bernardo Poncini nel 1747 per l'Oratorio di Sant'Agostino. Concludendo il giro, nelle cappelle sulla sinistra dalla quarta alla seconda troviamo rispettivamente *La Vergine col bimbo e un santo* di G. B. Merano, *La Madonna col bimbo e le sante Liberata e Teopista* di Antonio Pasini e *L'immacolata* di Pietro Ferrari (1764). In sagrestia un reliquario in lamina d'argento²⁸.

²⁷ http://www.parcchiadiognissanti.it/IL_MOSAICO DELLA RUBUSCHI.htm

²⁸ TIZIANO MARCHESELLI, *Le strade di Parma*, I, Parma, Tipolitografia Benedettina Editrice, 1988, p. 77.

All'incrocio con Borgo S. Caterina sulla destra è situata la chiesa di Santa Maria Maddalena, detta i *P.P. Cappuccini* e conosciuta anticamente col nome di *Santa Maria del Tempio* perché appartenuta ai Cavalieri Templari. Nel XVI secolo la ottennero i Francescani Amadeisti, chiamati Frati della Pace, ma nel 1568 furono soppressi. Nel 1570 il convento fu restaurato e concesso ai padri Cappuccini grazie all'intermediazione del duca Ottavio Farnese. Il sotterraneo di questa chiesa fu diviso in due parti e destinato in una alle tombe dei Cappuccini, nell'altra alle tombe del duca Alessandro Farnese, che viveva nelle Fiandre, e della consorte Maria di Portogallo, precedentemente sepolta nella chiesa di Santa Maria delle Grazie. Questo gesto fece sì che gli altri principi e principesse ne seguissero l'esempio, facendosi qui seppellire. Divenuta troppo angusta, la tomba fu ampliata dal duca Francesco nel 1695. Quando nel 1810 la chiesa fu soppressa, le ossa dei principi furono trasportate altrove. Fino al 1815 venne adibita ad altro uso, ma poi i padri Cappuccini la riottennero e fu riaperta il giorno 4 ottobre 1816²⁹. Vennero nuovamente cacciati entro breve; una volta ritornati a Parma nel 1877 venne loro negato il consenso di insediarsi e si stabilirono nel vicino monastero appartenuto alle agostiniane di Santa Caterina, detta proprio chiesa di Santa Caterina. In seguito la chiesa di Santa Maria Maddalena, sconsacrata, ha prima ospitato la sede dell'Assistenza Pubblica di Parma ed attualmente è sede di un circolo ARCI. Sulla parete frontale è posta una targa in memoria del pittore Lanfranco: «*In questa Contrada / già di Santa Caterina / il 26 Gennaio 1582 / vide la luce / Giovanni Gaspare / Lanfranco / pittore / che portò a Roma e a Napoli / il vertiginoso incanto / delle cupole correggesche. / A Roma morì il 29 Novembre 1647. / L'Amm. Com. di Parma / 26 1 1986*».

Andando avanti per la via, al numero 72 si trovava l'oratorio di San Bernardino, del quale si ha memoria sino verso la metà del XV secolo. Nel 1580 vi fu fondata la confraternita dello Spirito Santo che fece erigere l'oratorio³⁰. Venne ridotta ad uso profano nel 1913³¹. Sulla facciata è stata apposta una lapide in

²⁹ PAOLO DONATI, *Nuova descrizione della città di Parma*, Parma, Giuseppe Paganino, 1824, pp. 133-134.

³⁰ Ivi, p. 136.

³¹ TIZIANO MARCHESELLI, *Le strade di Parma*, I, Parma, Tipolitografia Benedettina Editrice, 1988, p. 76.

pietra perché qui è nato il poeta Renzo Pezzani: «*Il 4 giugno 1898 / in questa casa nacque / il poeta / Renzo Pezzani / interprete e cantore della gioia e dei / dolori della nostra gente nella / semplicità del dialetto parmigiano / nel LXXV anniversario della nascita / la Famija Pramzana 1973*».

A pochissimi metri, nella casa che fa angolo con via della Costituente, è posta un'altra lapide in memoria della grave inondazione del 1868: «*Si ricorderà in perpetuo / la sera del 21 settembre 1868 / in cui le acque del torrente squarciato un ponte / ed un tratto delle mura / a furia dirompendo / allargarono tutta questa parte della città / e giunsero qui ed in altri punti / fino altezza di m.2.50 / venti gli annegati dalla fiumana / immensi i danni nelle case e negli averi / la carità che fu pronta al soccorso / nei cittadini e nel municipio / suscitassi a gara / nelle città consorelle / e perfino nelle colonie italiane / dell'Africa e della più lontana America / per tanto fraterno esempio i confortati / unirono loro offerte / a porre monumento di gratitudine*». Inaspettatamente e all'improvviso quella sera il torrente Parma straripò in tre punti abbattendo parte dei parapetti del ponte Caprazucca e distrusse un muro con tre casette nel vicolo Santa Caterina; abbattuti il muro dell'orto dei Cappuccini e quello delle zitelle di S. Giuseppe, l'acqua non trovò più ostacoli e inondò interamente l'allora Strada Maestra San Francesco e Santa Croce (attuale via d'Azeglio)³².

Ultima cosa da notare è la chiesa di Santa Cecilia in via Guasti di Santa Cecilia, traversa di via Bixio; edificata probabilmente nel XII secolo, venne più volte ampliata e restaurata; fu soppressa nel 1808³³. Oggi purtroppo è fatiscente, ma ancora in fase di ristrutturazione con un permesso ottenuto nel 2004.

2.1.3. Piazzale Filippo Corridoni

Via Bixio si collega a via d'Azeglio passando per la piazza che è stata intitolata a Filippo Corridoni nel 1923 e il cui monumento è stato inaugurato il 30 ottobre 1927. Il disegno è dell'architetto Mario Monguidi, mentre le statue in marmo e in bronzo sono opera dello scultore Alessandro Marzaroli. Il monumento, alto 13

³² Ivi, p. 75.

³³ Ivi, p. 330.

metri, poggia su una base di porfido; sul basamento di marmo quadrato sono fuse quattro teste al centro di ogni lato, quattro frasi di Corridoni sotto ad esse e altrettante aquile sugli spigoli. Sulla stele bianca ci sono gli altorilievi allegorici di Fede, Amore, Povertà e Vampa rivoluzionaria. La statua di Filippo è alta 4,50 metri³⁴.

2.1.4. *Vicolo Santa Caterina*

Contestualmente a Via Nino Bixio bisogna spendere qualche parola riguardo all'adiacente vicolo Santa Caterina, che porta in piazzale Alberto Rondani. Il vicolo è stato spesso oggetto di inondazioni data la posizione vicinissima alle sponde del torrente: nel 1337 il Comune fece alzare e rafforzare il muro di divisione, ma nonostante ciò l'inondazione del 1414 ruppe 120 braccia di muro a difesa del convento di Santa Caterina. I lavori di ristrutturazione durarono fino al 1451³⁵.

2.1.5. *Piazzale Alberto Rondani*

Piazzale Rondani, che si chiamava prima *piazzale dei Cappuccini*, prese l'odierno nome perché lì si trova l'ingresso principale della casa appartenuta al poeta Alberto Rondani. Su di essa è apposta una lapide in cemento, recante le seguenti parole: «*Dal 1861 al 1919 / in questa casa avita / nobilmente visse / Alberto Rondani / poeta e letterato / pari ai migliori del tempo suo / decretò questo ricordo / il municipio*». Nel giardino al centro del piazzale si trova il *Monumento alle Barricate*, costituito da tre telai in legno posti a sostegno di lastre di granito con sopra incisi testi e immagini che narrano i fatti dell'agosto 1922, quando Parma fermò le squadre fasciste; progettato dall'architetto Luca Monica, è stato inaugurato nel 1997. Nonostante la costruzione recente, appena dopo undici anni ci si cominciò ad interrogare riguardo al suo futuro,

³⁴ Ivi, p. 193.

³⁵ TIZIANO MARCHESELLI, *Le strade di Parma*, III, Parma, Tipolitografia Benedettina Editrice, 1990, p. 52.

dato il brutto stato di degrado e poca cura in cui volgevano il monumento stesso e la piazza. A tal proposito è intervenuto perfino l'autore stesso dell'opera con un articolo (pubblicato il 3 ottobre 2008) in cui chiede espressamente di restaurarla:

Intervengo nel dibattito sul destino del Monumento alle Barricate del 1922 come architetto autore dell'opera per chiarire alcuni aspetti tecnici. Tuttavia mi rendo perfettamente conto di essere coinvolto anche culturalmente e idealmente a questa piccola costruzione, sia per il profondo rispetto per la memoria storica che coinvolge la mia città, sia per l'assoluta convinzione di aver contribuito e partecipato alla ricostruzione di una testimonianza di assoluto valore per Parma. Il Monumento alle Barricate di piazzale Rondani, inaugurato nel 1997, ha voluto seguire un principio "antiretorico", proiettato a una funzione "didattica". Fin da subito, con l'impulso dell'Istituto Storico della Resistenza che ne ha curato l'insieme delle iscrizioni, e dell'allora Sindaco Stefano Lavagetto che aveva chiesto al poeta Attilio Bertolucci i versi poi scolpiti sulle pietre, e poi con lo scritto di Gaetano Arfé, l'insieme dei testi e la loro disposizione si volevano configurare come un libro aperto, come un'aula di scuola a cielo aperto. Infatti così funziona a partire dal giorno dell'inaugurazione [...] l'episodio delle Barricate coinvolge nel profondo l'identità stessa della città di Parma nella storia della democrazia italiana, è la testimonianza morale della sua vitalità attuale. Sono infatti pienamente d'accordo coi tanti che nel dibattito di questi giorni ribadiscono la necessità di dare sostanza alla memoria di una storia che "non è storia ammuffita ma ci è molto vicina. [...] Detto questo, la sua manutenzione e cura non può più di tanto essere trascurata, come invece è accaduto in questi anni. Non si tratta assolutamente di un problema di restyling. Tecnicamente, esistono alcune questioni che partono dalla costruzione del monumento. All'inizio vi fu un finanziamento realmente molto esiguo che condizionò la sua realizzazione, limitando l'esecuzione di alcune parti, che volendo, con poca spesa, potrebbero essere riprese completando il progetto originale, soprattutto per la sistemazione alla base (ora ricoperta di terra e erbacce) e per l'illuminazione. Poi altri piccoli interventi potrebbero riguardare le lastre. Strutturalmente, non sembrerebbero esserci problemi e pure le strutture in legno, da non molto riverniciate, sembrano abbastanza in ordine. Colpisce, invece, oggi il totale degrado della piazza intorno al monumento. In origine era inerbato, con un impianto di irrigazione allora funzionante. Scelta fin da allora dubbia e, vista oggi, poco lungimirante perché l'erba sotto agli alberi, si sa, non cresce. Meglio sarebbe stata una completa pavimentazione, allora fuori budget, o la ghiaia³⁶.

³⁶ <http://parma.repubblica.it/dettaglio/restaurate-il-mio-monumento-la-fermata-chiamatela-barricate/1522716/1>

Qualche mese dopo, in concomitanza con la necessità di spostarlo temporaneamente per dei lavori previsti nell'area (poi non svolti), è stata proposta dall'allora vicesindaco (27 gennaio 2009) la possibilità di sostituire il Monumento delle Barricate: «per il monumento alle Barricate abbiamo offerto un'opportunità che le associazioni sono libere di cogliere o meno: [...] si rende necessario smontare almeno temporaneamente il monumento attuale, che verrebbe ristrutturato e ricollocato [...] ma se le associazioni sono d'accordo si potrebbe anche proporre una nuova opera più moderna adatta al contesto urbano in cui è inserita³⁷». Attualmente il monumento è ancora lì, bisognoso di ristrutturazione, visitato durante le cerimonie per l'anniversario della conclusione delle giornate delle Barricate di Parma contro i fascisti (91° anniversario il 5 agosto 2013).

³⁷ <http://parma.repubblica.it/dettaglio/un-monumento-in-memoria-di-picelli-le-barricate-a-rischio-rifacimento/1581903>





2.2. Evoluzione urbanistica

Passiamo ora ad un'analisi generale delle modifiche urbanistiche della zona, operate perlopiù dal regime fascista. Per questo confronto utilizzeremo tre tavole dell'Atlante Sardi, realizzato dal cartografo Pietro Sardi nel 1767³⁸. Sulle motivazioni dei lavori di modifica delle strade piovono opinioni discordanti, alcune delle quali indicano nella volontà di contrastare il fiorire dei gruppi antifascisti (attivi perlopiù nell'Oltretorrente) il fine ultimo di questi abbattimenti e ristrutturazioni, visti come la volontà di distruggere e punire; sono invece praticamente tutti d'accordo sul fatto che, indipendentemente dalle questioni politiche, le aree interessate avessero davvero bisogno di interventi per risanare il degrado igienico in cui erano precipitate. Alla luce di ciò, gli interventi di quegli anni risultarono provvidenziali, ma tutt'oggi resta aperto il dibattito di chi si domanda se Parma fosse o meno un comune fascista a tutti gli effetti, indicando nelle barricate del 1922 l'azione di una ristretta parte del popolo abitante nella zona più povera del Comune, l'Oltretorrente. L'ultima battuta di questa discussione appartiene a Fiorenzo Sicuri, con il suo libro *Gli anni del Littorio. Il regime fascista a Parma dalle leggi eccezionali alla guerra d'Etiopia*, uscita prevista per il mese di febbraio 2014, edito da Mattioli. Secondo l'autore «in quel periodo Parma era fascista tanto quanto le altre città della Val Padana» e le «vittoriose barricate antifasciste del '22 [...] furono un episodio importante ma riguardarono una parte della città. In realtà, già nel '21-'22 il fascismo dominava, con l'eccezione di alcuni quartieri popolari come l'Oltretorrente e il Naviglio. Da questi poi emersero più o meno tutti gli antifascisti della città, giacché in tali quartieri un nucleo di irriducibile antifascismo rimase per l'intero arco del regime, mentre un minore apporto fu fornito da alcuni comuni rurali». Ma anche nell'Oltretorrente stesso «durante il regime, ci fu in parte una penetrazione del fascismo, grazie soprattutto al gruppo rionale Filippo Corridoni che svolgeva una notevole attività assistenziale, culturale e sportiva. [...] A testimonianza dell'impegno con cui il fascismo si occupava dell'Oltretorrente, ci

³⁸ PIETRO SARDI, *La città di Parma delineata, e divisa in isole colla descrizione degli attuali possessori di tutte le case, chiese, monasteri & c., dei canali, cavi, canadelle, condotti, coli, e fontane che vi scorrono sotterra. Ricavato dal piano originale della medesima eseguita e compilato in quest'anno 1767*, Parma, PPS, 1993.

fu la grande operazione urbanistica di sventramento e poi di rifacimento del quartiere, in cui si trovavano perlopiù abitazioni malsane, con gravi problemi igienico-sanitari. E' stata una notevole opera di modernizzazione della città: il più grande intervento urbanistico prima degli anni Sessanta e dopo l'abbattimento delle mura medievali. [...] non è stata un'azione punitiva nei confronti di un quartiere sovversivo, [...] il fascismo riprese e ultimò gli antichi e precedenti progetti delle giunte Mariotti (giunte, com'è noto, di sinistra), che non avevano certo intenti punitivi nei confronti del quartiere»³⁹.

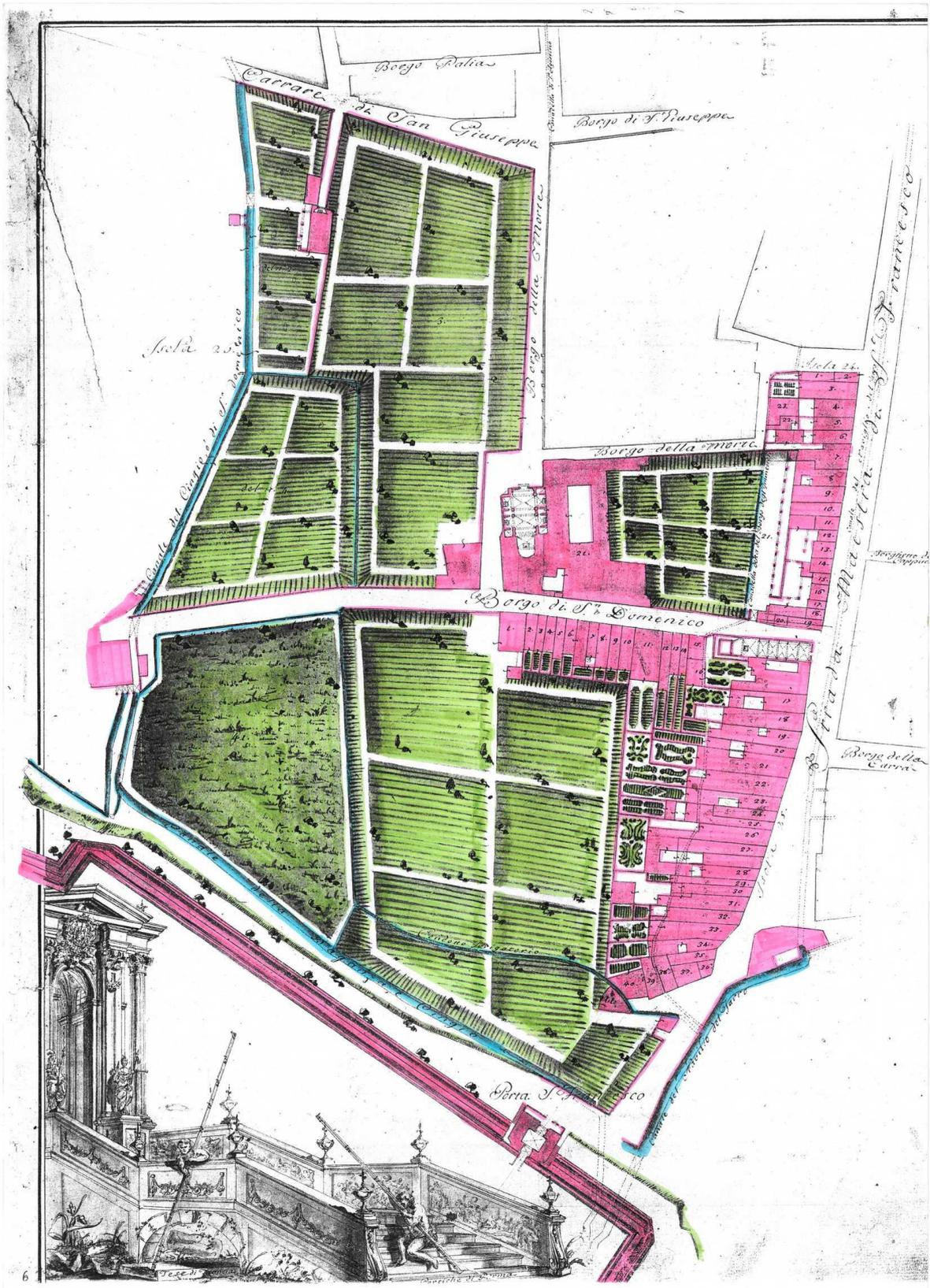
³⁹ <http://www.gazzettadiparma.it/news/storia-di-parma---articoli/160546/Quando-Parma-era-fascista.html>



AB Sacello del Tarro
 CD Canadella irrigatoria de'
 P.P. Cappuccini.
 EE Canadella del Borgo degl'
 Inimici.
 GH Canadella del Borgo de'
 Salici.
 DK Canadella de' P.P. Cap-
 puccini.

Bastione
di S. Franco

Bastione
di S. Fabrice



2.2.1. *Vie a Est di Strada Nino Bixio*

Partendo ancora da barriera Bixio, la prima strada scomparsa è quella di *borgo delle Carra*, in prossimità della quale è sorta Via Piave. *Borgo delle Carra* era ancora esistente nel 1929, anche se nel 1922 col piano regolatore del nuovo quartiere di *borgo delle Carra* e *borgo dei Salici* (attuale viale Gorizia) la commissione per la nomenclatura delle vie urbane aveva stabilito il nome di borgo Luigi Ferrari per la prima e borgo Enrico Melegari per la seconda. Dopo la delibera comunale del 1928 era cominciato il risanamento dell'Oltretorrente, imperniato come già detto sulla questione igienica: in *borgo delle Carra* 150 abitanti su 1000 morivano di tubercolosi e 12 di polmonite. Nel 1930 furono abbattute le abitazioni, mentre veniva costruito il primo lotto delle case popolari alla Navetta⁴⁰.

Borgo dei Cappuccini, oggi via Monte Grappa, prendeva il nome dalla soppressa chiesa e convento con essa confinanti, ma che ora ne resta distante dopo l'apertura ai primi del Novecento della *Strada Nuova al ponte Caprazucca* (oggi via Umberto Benassi)⁴¹.

Via Monte Santo nasce con la nuova sistemazione del quartiere negli anni Trenta⁴².

2.2.2. *Vie a Ovest di Strada Nino Bixio*

Borgo della Morte, con decreto del 2 dicembre 1856, è divenuta via della Salute, aperta in quello stesso giorno; il nome deriva dal fatto che, demoliti i tuguri esistenti, vi furono erette case più comode e arieggiate. Nel 1905 venne prolungata fino a viale Vittoria in seguito alla donazione dei campi al Comune dal proprietario Carlo Balestra⁴³.

L'attuale via Padre Lino, intitolata a Lino Maupas con delibera del 30 ottobre 1926, sostituisce nel primo tratto il *piazzale di S. Agostino*, in seguito

⁴⁰ TIZIANO MARCHESELLI, *Le strade di Parma*, II, Parma, Tipolitografia Benedettina Editrice, 1989, p. 192.

⁴¹ Ivi, p. 91.

⁴² Ivi, p. 97.

⁴³ TIZIANO MARCHESELLI, *Le strade di Parma*, III, Parma, Tipolitografia Benedettina Editrice, 1990, p. 22.

all'apertura della nuova strada congiungente strada Nino Bixio con via della Salute. Il nome di *piazzale S. Agostino* deriva da una chiesa che sorgeva all'angolo tra via padre Lino e via Turchi. La chiesa e il convento, edificati nel 1453, furono soppressi e in parte demoliti nel 1810. Nel 1886 la chiesa venne rinnovata dalle fondamenta e nuovamente consacrata; aperta al pubblico il 15 ottobre dello stesso anno con il nome di *S. Maria Bianca*, venne officiata dai padri Carmelitani Scalzi, i quali nel 1920 passarono nell'oratorio della SS. Trinità dei Rossi, cedendo a privati convento e chiesa, in parte atterrati e ridotti a uso di abitazione⁴⁴.

Parte dell'antico borgo Sorgo, insieme al tratto di strada che va da via Padre Lino a borgo S. Domenico, venne intitolato ad Adeodato Turchi con delibera del 30 ottobre 1926. Ai primi del Novecento erano presenti molti orti (detti «di nigor» per la pelle scura di chi vi lavorava) e la ditta Dialma Ampollini. Nel borgo giocavano a calcio i ragazzi locali, tra i quali era presente il grande campione Bruno Mora⁴⁵.

Borgo San Giuseppe ha inglobato il vicino Carrare San Giuseppe nel 1882⁴⁶.

Di recente costruzione è via Costituente, derivata dall'abbattimento della parte malsana di borgo Parente e *borgo degl'Immenei* (o *borgo dei Minelli*, dal nome della famiglia che abitava nelle vicinanze). Dopo essersi chiamata per un breve periodo *via Filippo Corridoni*, prende il nome attuale con delibera del Consiglio comunale del 31 marzo 1951⁴⁷.

⁴⁴ TIZIANO MARCHESELLI, *Le strade di Parma*, II, Parma, Tipolitografia Benedettina Editrice, 1989, pp. 143-144.

⁴⁵ TIZIANO MARCHESELLI, *Le strade di Parma*, III, Parma, Tipolitografia Benedettina Editrice, 1990, p.170.

⁴⁶ Ivi, p. 39.

⁴⁷ TIZIANO MARCHESELLI, *Le strade di Parma*, I, Parma, Tipolitografia Benedettina Editrice, 1988, p. 196.

3. SITUAZIONE ATTUALE DI STRADA NINO BIXIO

3.1. Definizione di riqualificazione urbana

Abbiamo chiuso il precedente capitolo con le informazioni riguardo le modifiche urbanistiche delle vie attigue a Strada Nino Bixio effettuate prevalentemente nel corso del secolo scorso. Riapriamo con l'ultimo progetto di riqualificazione urbana della strada stessa, approvato con *deliberazione n. 1594/82* dalla allora Giunta Comunale riunitasi il 3 dicembre 2009.

La riqualificazione urbana è un'«attività pianificatoria, programmatica o progettuale finalizzata al recupero di una valida dimensione qualitativa e funzionale in strutture urbanistiche e/o edilizie – nell'insieme o in singole loro parti - compromesse da obsolescenza funzionale o da degrado⁴⁸». Meno tecnica ma di più immediata comprensione è la definizione scritta dall'architetto Fabio Spadone all'interno del suo sito: «La riqualificazione urbana è quel processo attraverso cui si agisce sulla città o sul singolo quartiere per dare un aspetto nuovo e competitivo. La pratica della riqualificazione urbana è stata per lo più adottata come occasione per modernizzare i contesti urbani del centro e della prima periferia, soprattutto, per accrescere la dotazione dei servizi e la complessiva qualità urbana, per colmare i vuoti residuali e volerli in opportunità di valorizzazione e di arricchimento, attirando in essi funzioni di eccellenza, a cui si affida un ruolo trainante per l'immagine della città⁴⁹». Riqualificazione urbana è quindi la volontà di voler migliorare, tramite una serie di lavori, un'area che manifesta evidenti problematiche di degrado al fine di darle vita nuova.

⁴⁸ Dino Borri, *Lessico Urbanistico*, Bari, Dedalo, 1985

⁴⁹ <http://www.archifabio.it/riqualificazione-urbana/>

3.2. Anno 2009 – Crisi e tentate soluzioni

Nel corso del 2009 la crisi si fa sentire ovunque, specialmente in alcune zone dell'Oltretorrente, tra cui strada Bixio. Cessano le attività commerciali e i locali chiudono, schiacciati dalla morsa degli affitti costosi e della penuria di clienti. Resiste via D'Azeglio, aiutata dalla movida, serie di serate in cui gli esercenti restano aperti fino a tarda sera, proponendo spesso eventi e bancarelle ai lati della strada. Tra le chiusure estive e quelle permanenti, la strada diventa sempre più isolata, con un vecchio e malridotto muro che cinge il giardino su cui si affaccia la fiancata laterale del Liceo Linguistico "G. Marconi", da alcuni indicato come il "muro del pianto"; «quel muro nudo e spoglio è il simbolo, per noi commercianti, della desolazione di via Bixio [che] ormai è morta, speriamo nella movida, ma anche se riuscirà a riprendersi, non raggiungerà mai il livello di via d'Azeglio» racconta il proprietario di un negozio. Sempre secondo i negozianti, funzionano gli alimentari finché non arriverà un centro commerciale a divorare i piccoli negozi. Molte sono le serrande abbassate e altrettante le vetrine trasparenti, sporche, che fanno intravedere gli interni abbandonati, con un effetto davvero desolante. Capita anche che si affittino i negozi a stranieri bisognosi che finiscono con l'abitarci in numero eccessivo. Aprono in numero esagerato i negozi di *kebab*, gli unici che sembrano resistere⁵⁰.

Per valorizzare il quartiere e rinvigorire gli affari contro la crisi, i commercianti inviano una petizione firmata da decine di essi che «nell'ambito della valorizzazione del quartiere, vogliono rendersi parte attiva per il rilancio della strada dove operano e vivono e, in sintonia con il piano di riqualificazione dell'Oltretorrente, [di cui già si discuteva e per il quale sono stati emanati bandi per ricercare idee] chiedono di voler autorizzare e promuovere per l'estate 2009, e anche per il futuro, una sera a settimana – da concordare insieme – una "movida" così come già avviene per altre strade del centro storico di Parma⁵¹».

⁵⁰ <http://parma.repubblica.it/dettaglio/parma-che-chiude-le-tante-serrande-abbassate-di-via-bixio-e-la-spezia/1680304/1>

⁵¹ <http://oltretorrente-parma.blogautore.repubblica.it/2009/06/19/via-bixio-dateci-la-movida/>

Ed è così che a settembre dello stesso anno la movida raddoppia: si aggrega strada Bixio, i cui negozi e bar resteranno aperti fino a tarda notte nella stessa giornata settimanale di via D'Azeglio, al mercoledì. Gli organizzatori scrivono: «Il significato va ben oltre la movida, vuol essere un segno della nostra presenza e partecipazione, desideriamo che la nostra via torni a vivere e questo è un inizio. Inoltre vorremmo esaltare la multiculturalità e le peculiarità dell'Oltretorrente. In questo momento difficile c'è amarezza e rassegnazione, ma anche tanto desiderio di fare e lavorare. Nonostante la "moria" di tanti negozi, nella nostra via si trovano ancora storiche botteghe con un'importante tradizione, caratterizzanti il nostro tessuto sociale e quando si dice "il cuore dell'Oltretorrente" il significato va ben oltre l'ubicazione geografica». Oltre alle aperture serali il progetto prevede varie attività tra cui mostre d'arte, installazioni e concerti⁵².

Nasce poi la movida tematica, prevista sempre nei mercoledì di ottobre: il tema scelto è quello di Verdi e l'iniziativa prende il nome *Verdi in movida nell'Oltretorrente*. Per creare forti suggestioni i locali propongono "menù verdiani", vengono fatti ascoltare brani del maestro, perfino riorganizzate le vetrine e sono presenti figuranti con i costumi di scena del Teatro Regio⁵³. Sono previste tre serate, 7, 14 e 21 ottobre, ma data la scarsa affluenza alla prima, Strada Bixio, delusa, abbandona il campo⁵⁴.

Altra iniziativa per ridare lustro al centro cittadino è stata l'ideazione dei *centri commerciali naturali*, un sistema per rendere più attrattivo il commercio urbano permettendo ai negozianti di costituire consorzi rappresentati da un presidente che farà parte di un nuovo organo governativo che si occupa della gestione del centro città⁵⁵. L'intera via si riunirà poi sotto il segno di un nuovo centro commerciale all'aperto ma anche questa iniziativa non servirà a risollevarne le sorti.

⁵² <http://oltretorrente-parma.blogautore.repubblica.it/2009/08/25/movida-in-via-bixio-il-progetto/>

⁵³ <http://oltretorrente-parma.blogautore.repubblica.it/2009/10/05/verdi-in-movida-nelloltretorrente/>

⁵⁴ <http://oltretorrente-parma.blogautore.repubblica.it/2009/10/13/movida-verdiana-solo-in-via-dazeglio/>

⁵⁵ <http://consumi-parma.blogautore.repubblica.it/2009/11/19/centri-commerciali-la-spesa-si-fa-in-citta/>

3.3. Anno 2010 – Il nuovo progetto di riqualificazione urbana

In questa atmosfera di sconforto a dicembre 2009 si procede all'approvazione della già citata deliberazione per il progetto di riqualificazione. A differenza della movida, espressamente richiesta dai commercianti, il progetto non viene discusso con questi ultimi e presto si avviano numerose iniziative, attività e riunioni per fare il punto della situazione e protestare per le decisioni prese senza aver consultato prima negozianti e abitanti.

A marzo 2010 cominciano a girare le prime notizie, che parlano di *stanze all'aperto* e riduzione del passaggio dei mezzi pubblici con il trasferimento delle linee 6 e 14, restringendo i transiti da 400 a 250 corse giornaliere circa⁵⁶. Si fanno subito sentire Confesercenti e Ascom con una lettera al Comune, dove contestano le *stanze all'aperto* «di cui non si conoscono i contenuti» e la soppressione delle due linee dei bus⁵⁷.

I commercianti ottengono quindi di poter intervenire durante un incontro con il Comune, in data 22 aprile 2010, ma questo è contraddistinto dalla vacuità di informazioni; nasce perciò in maggio la prima protesta vera e propria dei negozianti, che si definiscono in lutto e affiggono cartelli recanti scritto «Cedesì attività / Triste annuncio: “La Morte di Via Bixio”», oltre alle proprie richieste. Sempre per protesta comincia contestualmente la raccolta firme⁵⁸. Si viene a conoscenza della data di inizio dei lavori, il 15 giugno, e della presunta fine, il 15 settembre. Di netta importanza, oltre alla questione dei bus e della viabilità in generale, quella delle *stanze aperte*, previste nel tratto di via Costituente che va da Strada Bixio a borgo Parente e al posto del già citato muro verso la metà circa della Strada. Proprio in difesa di questo muro si sollevano insegnanti e il comitato IL MURO, il cui slogan recita: «Per la difesa del territorio, la condivisione dei progetti di riqualificazione dell'Oltretorrente e della città, nel rispetto della storia, della cultura e della tradizione. Ascolto del cittadino,

⁵⁶ <http://oltretorrente-parma.blogautore.repubblica.it/2010/03/20/via-bixio-cambia-faccia-largo-ai-pedoni/>

⁵⁷ <http://oltretorrente-parma.blogautore.repubblica.it/2010/03/31/ascom-e-confesercenti-il-comune-decide-tutto-da-solo/>

⁵⁸ <http://oltretorrente-parma.blogautore.repubblica.it/2010/05/14/via-bixio-negozi-in-lutto-contro-la-riqualificazione/>

condivisione e trasparenza. Meno opere faraoniche e costose e meno cemento più conservazione e manutenzione per la nostra splendida città».

Il 28 maggio 2010 viene organizzata al Circolo Arci Zerbini di Strada Nino Bixio un'assemblea aperta a tutti per discutere la riqualificazione dell'Oltretorrente. Vengono rievocate le famose barricate del 1922, per indicare l'opposizione degli abitanti e dei commercianti della strada che lamentano soprattutto progetti ambigui e la mancanza di discussione coi diretti interessati. Il tema della serata, *Il Comune fa il sordo*, indica proprio il fatto che non si vogliono ascoltare le loro richieste: più filobus e meno autobus, mezzi piccoli e non grandi, più corse, interventi utili e comunicazione con residenti e commercianti del quartiere di Parma centro. Si polemizza anche sulla tempistica dei lavori che, preannunciati per inizio settembre, penalizzerebbero i commercianti che invece vedono nelle ferie estive il periodo migliore per operare modifiche⁵⁹.

Ricordiamo anche la mostra fotografica sui principali interventi di ristrutturazione dell'Oltretorrente, organizzata il 30 maggio 2010 con l'obiettivo di «preservare la memoria di un quartiere violentato dagli appetiti affaristici degli speculatori e per condividere con gli abitanti, vecchi e nuovi, il modo più naturale per vivere gli spazi pubblici: gratuitamente, liberamente, in modo diretto e auto organizzato⁶⁰». Altre testimonianze sono le proteste che prendono luogo nel successivo mese di giugno in Piazza Corridoni .

Il Comune acconsentirà ad un altro incontro, previsto l'8 giugno. Nel comunicato di quel giorno, dopo aver presentato alle associazioni rappresentanti i commercianti, ai consiglieri del quartiere e ai residenti gli interventi che verranno realizzati, l'ufficio stampa del Comune di Parma riporta che stanno per partire i lavori di riqualificazione. L'inizio dei lavori in Strada Bixio è previsto per i giorni immediatamente successivi a martedì 15 giugno; la fine dei lavori nel primo tratto di strada, partendo da via Costituente verso piazzale Corridoni, è pronosticata per il 7 agosto dello stesso anno. Dal 7 al 15 agosto, invece, sarebbero dovuti cominciare i lavori di ristrutturazione nel tratto compreso tra via Costituente e piazzale Barbieri, più ridotti e meno invadenti rispetto a quelli

⁵⁹ <http://oltretorrente-parma.blogautore.repubblica.it/2010/05/27/quale-riqualificazione-lassemblea/>

⁶⁰ <http://oltretorrente-parma.blogautore.repubblica.it/2010/05/26/quale-riqualificazione-in-oltretorrente/>

possibile pedonalizzazione, che partirebbe sottovoce proprio dalle stanze all'aperto, le quali non sono altro che delle piccole isole pedonali.

I lavori prendono il via il 22 giugno 2010 e, dopo ancora qualche polemica, si concludono in ritardo con i lavori delle *stanze aperte* in via Costituente. Le polemiche sono legate al fatto che queste installazioni vengono viste come un tentativo di riportare la movida nella via⁶² (progetto ormai abbandonato dai commercianti).

Continuano le discussioni perché, finiti i lavori, nonostante le promesse di ripristino, la linea 6 che collega la stazione ferroviaria alla Strada non è più ricomparsa; la navetta voluta dai commercianti e ideata apposta per servire il quartiere viaggia invece pressoché deserta. Si apre anche una lunga discussione sulla regolarità dei lavori fatti, specialmente del marciapiede privo di protezioni. Probabilmente per ovviare a questo problema, in quella che pareva una pista ciclabile, nel novembre 2010 sono comparse delle fioriere, graziose ma d'intralcio per i ciclisti⁶³ (attualmente rimosse). Le polemiche riguardano anche la mancata inclusione dell'Oltretorrente nel programma del Festival Verdi, che prevede *stand*, mostre e iniziative; stessa storia con il Festival del Prosciutto. I negozianti si domandano come mai siano tagliati fuori dagli eventi, nonostante abbiano aderito all'iniziativa dei *centri commerciali naturali*⁶⁴.

I commercianti riusciranno alla fine a riottenere la linea 6, con conseguente abbandono della navetta Oltretorrente (linea 16)⁶⁵.

⁶² <http://oltretorrente-parma.blogautore.repubblica.it/2010/09/24/via-costituente-stanze-per-la-nuova-movida/>

⁶³ <http://oltretorrente-parma.blogautore.repubblica.it/2010/11/20/son-spuntate-le-fioriere-in-via-bixio/>

⁶⁴ <http://oltretorrente-parma.blogautore.repubblica.it/2010/10/02/oltretorrente-dimenticato-dal-festival-verdi/>

⁶⁵ <http://www.gazzettadiparma.it/news/quartieri/43069/In-via-Bixio-tornera-l-autobus.html>

3.4. Inverno 2013/2014 – Iniziative e stato odierni

A circa quattro anni dall'approvazione della deliberazione del 2009, la situazione di Strada Bixio non è cambiata, anzi sembrerebbe peggiorata. Numerosissimi sono i negozi chiusi, per cui il Comune prova a prendere altre soluzioni: il primo progetto per far rivivere almeno per qualche giorno la via è *S-chiusi*, frutto di una collaborazione tra il Teatro delle Briciole e il Comune di Parma; pertanto dal 29 novembre al 1° dicembre dentro ai negozi sfitti vengono organizzati tanti microspettacoli per spettatori itineranti⁶⁶.

L'ultimo intervento dell'Amministrazione comunale è l'approvazione dell'Avviso Pubblico per l'avvio di nuove attività commerciali e artigianali in Via Bixio (e nella non lontana via Imbriani). Si tratta di 150.000 euro stanziati per chi intenda aprire nuove attività commerciali o artigianali nelle due vie, in locali inutilizzati da almeno tre mesi dalla data di emissione del bando. Si prevede un contributo a fondo perduto per un importo massimo di 10.000 euro, che, per i progetti a punteggio più elevato, potrebbe aumentare fino a 20.000 euro. Il contributo non potrà superare in ogni caso la metà delle spese sostenute, e sono esclusi dai benefici i progetti d'impresa che includano produzione o commercio di bevande super alcoliche (esclusi prodotti DOP e tipici della cultura locale), vendita di armi, articoli per adulti, mono prezzo, sigarette elettroniche, distributori automatici, *call center*, sale giochi, sale scommesse, attività finanziarie e di intermediazione mobiliare e immobiliare, compro oro / argento e attività simili. La fine dell'iniziativa, prevista per il 27 gennaio 2014, è stata prorogata fino al 28 febbraio 2014⁶⁷.

Non abbiamo ancora, quindi, dati concreti sull'efficacia di questo progetto, ma ascoltando le opinioni dei residenti pare che questo incentivo del Comune non abbia riscosso il successo sperato, data la paura dei privati ad avventurarsi in un esercizio commerciale proprio in Strada Bixio, dopo che molti altri hanno chiuso. Non sarebbe da escludere questo tipo di reazione negativa: investire lì, ora come ora, può sembrare davvero una mossa azzardata. I commercianti

⁶⁶ <http://tutti-in-scena-parma.blogautore.repubblica.it/2013/11/25/via-bixio-il-teatro-riapre-i-negozi/>

⁶⁷ http://www.comune.parma.it/comune/gare-di-appalto/Erogazione-di-contributi-finalizzati-allavvio-di-nuove-attivita-commerciali-di-vicinato-artigianali-in-Strada-Bixio-e-Strada-Imbriani_m1016.aspx

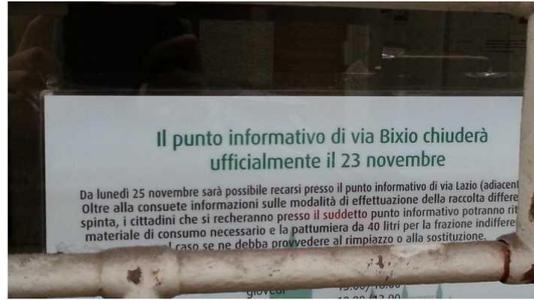
lamentano invece il fatto che, seppure sia giusto dare spazio ai giovani, l'iniziativa non aiuta chi è già presente nella zona.

Il primo tratto della Strada, da Piazza Corridoni all'incrocio con via Costituente è praticamente deserto, con più di dieci negozi sfitti solo in questo tratto. La parte più forte resta quella che va dall'incrocio di via Costituente all'incrocio di via Piave, grazie alla vicinanza delle scuole; l'ultimo tratto fino alla barriera consta di poche vetrine, essendo una zona residenziale, con poche attrattive per i passanti.

Concludiamo il capitolo senza dilungarci troppo, lasciando qualche immagine che parla da sé.







4. L'INDAGINE

4.1. Strada Bixio Smart Street

Con la sempre più frequente apertura dei centri commerciali, il centro fa fatica ad offrire una valida alternativa a quello che è il modo odierno di fare i propri acquisti, oltre alla scarsa concorrenzialità sullo stesso campo; così i piccoli negozi di abbigliamento, le classiche *boutiques*, lasciano posto ove possibile ad altri negozi di grandi *brand* internazionali, i quali sono riusciti ad unire la filosofia del *marchio* a quella dei prezzi bassi, offrendo una gamma di prodotti accessibile ai più ma contraddistinta dalla stessa firma. Viene rapidamente accomunato dallo stesso destino anche chi vende oggetti per la casa, ferramenta e oggetti elettrici: ormai si trova tutto nei centri commerciali, in maggior quantità e a minor prezzo. Pure chi vende prodotti informatici è costretto a chiudere, sempre per lo stesso ragionamento. Solo i negozi che rappresentano delle nicchie, sulla base della specializzazione e rarità dei prodotti e servizi offerti, riescono a resistere al lento divorarsi a cui è soggetto il centro. Discorso diverso, ma che porta sempre ad una simile conclusione, va fatto per i piccoli negozi di alimentari, bar, pub, fruttivendoli, gastronomie, ristoranti, pizzerie da asporto e non. Oltre che dalla qualità offerta, la permanenza di questi esercizi è condizionato anche dalla capacità attrattiva della zona nel suo complesso. I piccoli negozi alimentari sopravvivono grazie ai residenti, per lo più studenti, che non hanno la macchina o che vivendo al centro trovano più comodo servirsi vicino a casa. I bar e tutte le attività di ristorazione sono invece dipendenti dall'afflusso delle persone: non è raro che si decida di fermarsi a consumare un pasto o a bere qualcosa in prossimità di dove si è passata la giornata. A parte l'aperitivo e la cena programmata, è spesso il caso a decidere dove verranno consumate vivande e bibite per un veloce spuntino o un evento fuori programma. Se pensiamo a quella che può essere la giornata tipo di una "persona media", ci si alza al mattino e si prende il caffè in un bar vicino a casa o al luogo di lavoro; lo stesso vale per la pausa

pranzo, nel caso la propria abitazione sia lontana o comunque non conveniente da raggiungere. Quando si fa una passeggiata è il “languore che ti colpisce all’improvviso” a favorire baristi e ristoratori, tanto quanto la decisione improvvisa di restare fuori per cena con gli amici. Nella dimensione odierna, dove si è spinti ad andare sempre più veloci, è determinante non dover perdere tempo negli spostamenti: è anche questa una delle formule vincenti dei centri commerciali, che al pari di un piccolo villaggio (in alcuni casi la parola *villaggio* viene proprio usata come componente stessa del nome) offrono tutto ciò di cui si può aver bisogno in un unico luogo.

La città si è espansa nei secoli partendo da un centro che offriva tutto; contestualmente è diminuito il tempo necessario per gli spostamenti grazie all’evoluzione dei mezzi di trasporto e così si sono formati dei nuovi *centri di interesse* periferici che hanno contrastato la supremazia del centro storico.

Attualmente si assiste ad un fenomeno di estensione smisurata e incontrollata delle periferie con conseguente fuga dal centro, ciò per vari motivi tra cui problemi urbanistici (l’invecchiare delle case che cominciano ad avere necessità di una ristrutturazione, la viabilità limitata per divieti e strutture stradali antiche e poco atte ai nuovi mezzi di trasporto, l’assenza di parcheggi), mancanza di quiete, costi crescenti.

Tornando al problema della nostra cara strada Bixio, proporrei, anche se potrebbe sembrare una forzatura, di applicarle i principi Smart, trattandosi di un segmento fondamentale di Parma che necessita di un intervento immediato, pena il rischio di coinvolgere nella crisi anche le vie limitrofe, eventualità dai risvolti nefasti: anche se zona dello spesso bistrattato Oltretorrente, è pur sempre parte del centro storico che rappresenta il nucleo della città. Procedendo per paragoni, come nessun essere vivente può permettersi di perdere il proprio cuore, anche la città non può vivere senza il proprio nucleo, fin dall’antichità focolaio di unione, coesione e di spinta delle persone.

Una *città intelligente* è prima di tutto una città in cui è piacevole vivere. In strada Nino Bixio non è più così, la pesantezza si respira letteralmente nell’aria e sembra di essere in una città fantasma del vecchio *Far West*.

Al pari della ben più grande Milano che sta usando un singolo quartiere come luogo di sperimentazione, suggeriamo di non rimanere in attesa di un progetto territoriale integrale che potrebbe andare per le lunghe, ma di cominciare subito la rivoluzione Smart partendo proprio da via Bixio, con azioni qualificanti specifiche e provvedimenti pratici immediati.

4.2. Considerazioni sulla Strada

Abbiamo provato a passeggiare in strada Bixio nei vari giorni della settimana ed abbiamo constatato che la via è sempre pressoché deserta, se non si considera l'orario di uscita degli studenti dalle numerose scuole situate nelle immediate vicinanze; da piazza Corridoni a piazzale Barbieri si contano poco più di una sessantina di persone distribuite su tutta la strada (lunga circa 810 metri), cifra riscontrabile in prossimità del ben più corto Ponte di Mezzo.

I negozi vuoti ne fanno il luogo ideale dove costituire un progetto nuovo che parta da zero come per un nuovo inizio, diversamente dalle iniziative già provate tra cui quella del *centro commerciale naturale*, a nostro parere un maldestro tentativo pubblicitario che non ha portato nulla di concreto e differente, se non la beffa rappresentata dal tentativo di emulazione dei centri commerciali, principali responsabili del processo di decadenza dei piccoli negozi. La Strada è divenuta rapidamente una "via dormitorio", grigia, della quale aver paura oltre una certa ora.

Alcuni hanno provato ad aprire nuove attività che fossero in linea con chi la frequenta solitamente; infatti sono sorti molti, troppi negozi di *kebab* uno accanto all'altro, pensando agli studenti come mercato di riferimento. Uno spuntino veloce ed economico, da consumarsi in piedi, adatto per chi è di passaggio. Ma si è trattato comunque di un *flop*, da un lato per colpa dell'eccessiva competizione, dall'altro per la mancanza di una buona valutazione: il kebab non è certo un alimento adatto ad una prima colazione, e quando gli studenti escono da scuola è sì ora di pranzo, ma anche ora di tornare a casa. Discorso diverso è per gli stessi negozi in via D'Azeglio, gremiti

di universitari che con molta probabilità hanno lezione anche al pomeriggio e magari abitano a quaranta chilometri di distanza.

Altro grave errore sono state le *stanze all'aperto* all'angolo con via Costituente e nel primo tratto fino a borgo Parente; siamo d'accordo sul fatto che le panchine siano importanti, ma certamente non bastano come pretesto per fermarsi in mezzo al "nulla di cemento".

C'è bisogno di una riqualificazione con lo scopo di dare un nuovo aspetto alla via e non di ricalcare le formule che funzionano per le altre (vedi la movida): non avrebbe senso tentare di ricreare una seconda via Farini, via Cavour o via D'Azeglio, sarebbe solo l'ennesimo esperimento fallimentare.

Offrire l'incentivo a fondo perduto, seppur possa rappresentare un buono sforzo del Comune per porre rimedio al problema, ci sembra una strategia assolutamente non vincente. Nonostante le limitazioni su alcune tipologie di negozio, la scelta delle attività è libera. Non si tratta di un'area inesplorata, bensì di una via centrale dove c'erano tanti negozi e sono chiusi: cosa cambierebbe ora? Forse concedendo denaro si faranno avanti investitori più abili? Può essere, ma se la situazione fosse così semplice, perché sono decaduti proprio i negozi in questa strada e non in altre? Alcuni dopo "onorate carriere", più che ventennali, altri dopo essere subentrati per qualche anno dopo la cessata attività dei primi. Una corretta analisi deve rispondere a queste domande, mentre i soldi stanziati probabilmente aiuteranno più gli affittuari, i quali tutt'ora chiedono cifre davvero troppo "importanti" per un contratto di locazione.

4.3. Identità a confronto

Spesso cerchiamo spunti d'azione ispirandoci a realtà di successo: iniziativa ovvia, anzi indispensabile. Ci si può migliorare solo tramite il confronto, sia esso diretto (confronto attivo in compresenza al fine di migliorare un prototipo) o indiretto (prendere un prototipo già esistente e apportare modifiche proprie). Senza perdere troppo tempo in esempi specifici, siamo tutti d'accordo sul fatto che questo concetto sia alla base dell'evoluzione umana. Anche il semplice

ricalcare può definire un intervento efficace, soprattutto per colmare degli eccessivi ritardi e recuperare velocemente dei grossi divari, cosa che capita nei Paesi che fino a qualche anno fa erano definiti “meno sviluppati” ma che oggi hanno un ritmo di crescita di gran lunga superiore al nostro sotto tanti punti di vista.

Ritornando al nostro contesto, cioè strada Nino Bixio, molti interventi presi negli ultimi anni erano emulativi di quanto accadeva e funzionava nelle vie vicine, ma non si potevano pensare provvedimenti più sbagliati di questi: infatti non è assennato cercare di emulare una realtà di successo contigua alla tua, in quanto non costituirebbe un tentativo di miglioramento ma di competizione fra vie di una stessa città che non porterebbe in ogni caso al benessere generale, bensì al successo di una e al fallimento dell'altra.

4.3.1. *Via Massimo D'Azeglio*

Il primo tentativo di emulazione è stato fatto nei confronti della vicina via Massimo D'Azeglio, più volte indicata come “la strada gemella”, per vicinanza e perché trattasi delle vecchie *Strade Maestre San Francesco e Santa Croce*, due delle vie principali di Parma che condividevano il “triste destino” di trovarsi al di là del torrente. Anche via D'Azeglio ha incontrato spesso delle difficoltà di sopravvivenza, ma resiste grazie al bacino di utenza dell'Università degli Studi di Parma; questo ha permesso il proliferare di numerosi punti di ristoro (bar che offrono possibilità per pranzare, negozi di kebab, pizzerie d'asporto), copisterie, cartolerie, librerie, negozi di abbigliamento sportivo e per giovani, tabaccherie. Essendo strada Bixio la via delle scuole, c'è stato il sopracitato tentativo dei negozi di kebab, oltre che delle copisterie, in merito al quale abbiamo già spiegato come i bisogni degli universitari siano diversi rispetto a quelli degli altri studenti. L'altro tentativo fallimentare è stato quello di portare anche qui la movida, secondo il pensiero “siamo vicini e due è meglio che uno”. Ciò che piace del *mercoledì universitario* è la possibilità di trovarsi in tanti e lo spirito di coesione che si viene a creare; l'estensione degli eventi sulle due vie, con un solo punto di incontro in piazza Corridoni, risultante in più del doppio della

superficie interessata e in più di un chilometro e mezzo da un estremo all'altro, è l'apoteosi della dispersione.

4.3.2. *Strada Farini*

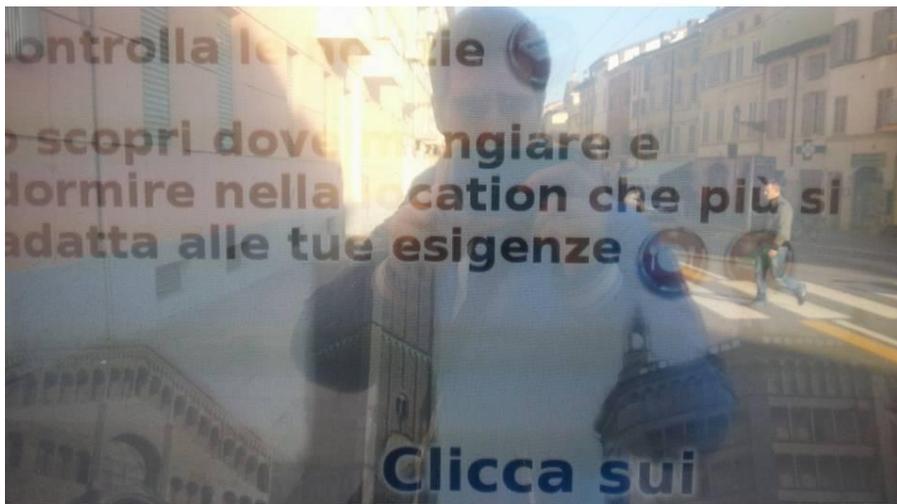
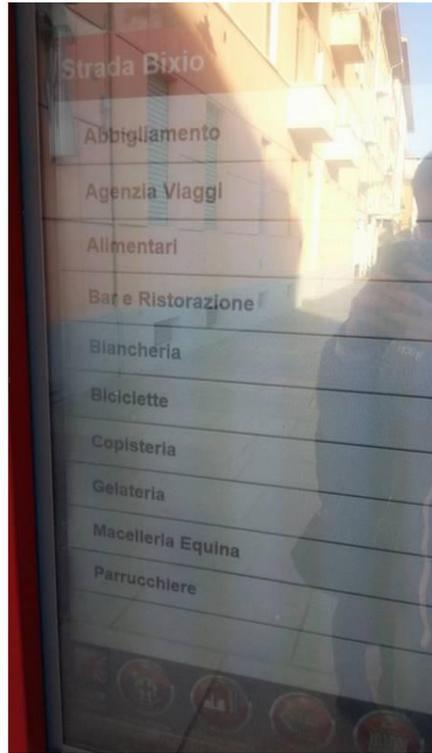
La piazza centrale di Parma è Piazza Garibaldi, dalla quale si diramano via Cavour e strada Farini. Nella prima sono presenti numerosi negozi, alcuni appartenenti a famose catene, altri di lusso e che propongono selezioni di numerosi *brand* in voga al giorno d'oggi. Strada Farini è invece la via del *sabato sera* e dell'*aperitivo*, con bar, pub, gelaterie e piccoli negozi di vario genere. Nel corso della riqualificazione partita nel 2010 molti hanno contestato all'amministrazione di allora di voler trasformare via Bixio in una copia di Strada Farini, mentre parte della popolazione sperava in una soluzione simile, invogliata dalla possibile ripresa. Comunque anche in questo caso si sarebbe trattato (e si tratterebbe ancora se si intervenisse in questo senso) di una scelta non giusta. Non stiamo parlando di due società contrastanti che intendono offrire il medesimo servizio, ma di due vie vicine della stessa città; non siamo di fronte a nessun *cartello* e non ci sono concorrenti o nemici. Ponendo in essere l'eventualità che via Bixio riesca a sostituirsi a Strada Farini, questa decadrebbe e ci si ritroverebbe punto a capo, a cinquecento metri circa di distanza.

4.3.3. *Centri commerciali*

Consorzio Parma Centro è il nome del consorzio creato per la gestione dei Centri Commerciali Naturali, di cui abbiamo parlato nel terzo capitolo. L'idea era quella di attrarre le persone ricalcando l'immagine di un centro commerciale. Sono stati pertanto istituiti i seguenti nove centri commerciali all'aperto, corrispondenti ad alcune vie del centro cittadino: *Piazza Garibaldi e via Cavour, Piazza Ghiaia, Strada Bixio, Strada Farini, Via D'Azeglio e via Imbriani, Via Garibaldi e via Verdi, Via Mazzini, Via Repubblica e strada Saffi, Via XXII Luglio*

e borgo Tommasini. Come si può vedere dal relativo sito internet⁶⁸, l'iniziativa è ben colorata e accattivante: vengono pubblicizzate le promozioni degli esercenti aderenti e mostrati i loro indirizzi e orari, le modalità di adesione al consorzio, un pratico calendario, informazioni sui parcheggi, sugli orari delle linee dell'autobus in vigore dal 14 settembre 2010 all'11 giugno 2011, alcune novità risalenti a marzo 2012, la locandina dell'evento *shopping sotto le stelle* avvenuto in data 25 giugno (senza l'indicazione dell'anno, ma con una rapida ricerca su internet abbiamo scoperto che si trattava del 2011). Insomma, il sito è praticamente abbandonato. Altro non poteva accadere per un'iniziativa che, a conti fatti, non aggiungeva nulla di nuovo. Interessanti sono però i *totem multimediali*, 22 schermi LCD 46" touchscreen situati nelle principali vie del centro storico e dell'Oltretorrente, di cui ben 3 collocati in Strada Bixio. Essi mostrano le stesse vecchie informazioni del sito internet e per di più sono scarsamente visibili sotto il riflesso della luce solare, quindi per poterli consultare bisogna attendere la notte quando i negozi sono ormai chiusi. A nostro avviso si tratta di una maldestra campagna pubblicitaria volta a fornire un *tag* (quello di centro commerciale) ad una realtà che non si è minimamente modificata, nemmeno per un piccolo *restyling*; anche le iniziative prese, seppur interessanti per certi aspetti (come lo *shopping sotto le stelle*), non hanno trovato valore aggiunto nella sigla *centro commerciale naturale* posta accanto al nome della piazza in cui si sono tenute.

⁶⁸ <http://www.parmaincentro.it/>



5.PROGETTI

5.1. La Bottega della Conoscenza

La *Bottega della Conoscenza* è un concetto di business innovativo del quale non esistono ancora esempi sul suolo nazionale e oseremmo dire nemmeno su scala internazionale, liberamente ispirato al concetto di *workshop*.

Originariamente *workshop* era il corrispettivo inglese di *officina*, il luogo dotato della giusta attrezzatura per la produzione materiale di oggetti. Al giorno d'oggi la parola, molto inflazionata, ha assunto una serie di significati diversi. In alcuni casi è divenuta sinonimo inappropriato di *seminario*, ovvero di un corso di specializzazione diretto da uno o più relatori che trattano di un tema specifico e replicano alle domande dei partecipanti proponendo risposte personali. In altri indica più correttamente delle riunioni diverse dal seminario monodirezionale (con flusso dal palco alla platea), dove i partecipanti diventano protagonisti e collaborano per porre domande e dare risposte che siano frutto dell'apporto creativo di tutti i presenti. Quel che avviene in questi incontri è la condivisione di domande e risposte secondo il principio che "più menti sono meglio di una", rifacendosi maggiormente al significato originale in quanto nelle officine, luoghi non pensati per dare dimostrazione a semplici spettatori, tutti lavorano e danno il proprio apporto. I *workshop* vengono organizzati nelle più disparate *location*: alcune volte queste possono essere degli agriturismi dove viene anche offerto il pranzo o la cena, altre volte sono negozi che trattano articoli affini al tema del *workshop*; e ancora, l'evento può consistere addirittura nell'illustrazione del funzionamento avanzato di un oggetto di cui si vuole promuovere la vendita e pertanto il *workshop* potrebbe svolgersi presso il produttore o il venditore dell'articolo stesso.

Quella della *Bottega della Conoscenza* è un'idea di *business* sostenibile, basato sulla cultura e perfettamente conforme ai principi di Smart Economy elencati nel primo capitolo:

- *spirito d'innovazione*: è innovativo in quanto si tratta di un'idea inedita;
- *imprenditorialità*: è un'idea per l'apertura di una nuova attività;
- *immagine economica e marchi*: pone in risalto l'immagine economica della via e nel contempo della città intera, in quanto si tratta di un'attività che favorisce lo sviluppo della cultura e delle conoscenze;
- *produttività*: anche se si tratta di erogazione di servizi – e quindi non possiamo parlare di produttività del lavoro – la produttività del capitale è senz'altro elevata;
- *flessibilità del mercato del lavoro*: è un'attività che può aumentare notevolmente le occasioni di lavoro accessorio;
- *inserimento a livello internazionale*: può divenire un modello di *business* esportabile in tutto il mondo.

Ma di cosa tratta esattamente questa bottega? Come viene suggerito dal nome, indica un piccolo spazio accogliente e caratterizzato da un alto grado di specializzazione, dove viene condivisa la conoscenza impartendo lezioni. Descritto così, sembra un titolo banale applicato a un semplice e comune *centro corsi*; andiamo perciò a vedere in cosa consiste il nostro progetto e di conseguenza in cosa si differenzia da esso.

La bottega non necessita di ampi spazi e non si tratta di un'attività rumorosa, quindi strada Bixio è un'ottima *location*: i residenti non vengono disturbati e la presenza di così tanti negozi sfitti permette di farla diventare la *via della cultura*, con l'apertura di tante botteghe, ognuna con la propria specializzazione (Bottega della Conoscenza Tecnologica, Bottega della Conoscenza Musicale, Bottega della Conoscenza Linguistica e via dicendo).

Al giorno d'oggi manca sia il tempo che la possibilità economica di impegnarsi in costosi corsi di formazione, inoltre *internet* offre un mezzo notevole per ottenere gratuitamente un ingente quantitativo di informazioni di ogni tipo; restano comunque molte conoscenze che non si possono imparare semplicemente leggendo, ma il *Web* propone soluzioni anche a questo problema, offrendo in più, rispetto al manuale cartaceo, la possibilità di visualizzare contenuti audio e video. L'ultimo *step* dell'apprendimento *online*

sono i *corsi VoIP*, che permettono di ricevere lezioni da remoto, collegandosi con insegnanti provenienti da qualsiasi parte del mondo. Questo è un ulteriore passo in avanti nella trasmissione del sapere, ma la lezione in compresenza resta sicuramente il miglior modo per imparare, dato che l'interazione tra insegnante e allievo è esaustiva solo dal vivo. Si vengono a delineare così due diverse sfere di apprendimento, quella veloce, economica e semplificata offerta dal *Web* e quella completa ma ad accesso lento e spesso costoso dei corsi tradizionali. La nostra idea vuole porsi al centro, offrendo sia la completezza delle lezioni dal vivo sia la facilità di fruizione propria della *Rete*. A tale scopo non verrà proposta un'offerta formativa fissa e non modificabile, ma si risponderà di volta in volta alle diverse esigenze e richieste dei clienti, naturalmente restando entro le tematiche proprie della bottega che si è deciso di aprire. La conoscenza che si vuole trasmettere è un sapere pratico per rispondere ad esigenze immediate, come per esempio il *back up* dei dati presenti in un cellulare, l'esecuzione di un pezzo musicale con uno strumento, o ancora la traduzione di una lettera. La bottega offre anche opportunità di lavoro ai giovani che vogliono guadagnare qualcosa: nel caso in cui siano richieste competenze che non si posseggono, o semplicemente per consolidare la propria competenza nel campo scelto, è possibile avvalersi di *maestri occasionali*, ancora meglio se studenti universitari selezionati in base a competenze specifiche, inquadrati come lavoratori occasionali di tipo accessorio e legalmente pagati con i *buoni lavoro voucher*.

Ma la bottega non si traduce in una stanza vuota dove si impartiscono insegnamenti teorici: come già detto si punta a fornire lezioni pratiche, e per fare ciò ci vogliono i mezzi. Come procurarseli? È qui che entra in gioco il paragone con i *workshop*. Per coprire i costi d'affitto e per avere l'attrezzatura utile proponiamo un sistema di sponsorizzazione innovativo, consistente nella ricerca congiunta di fondi e materiale da utilizzare. La bottega è il luogo ideale dove illustrare l'utilizzo di *software*, *hardware*, apparecchi specifici, perfino di pentole e teglie. Quindi bisogna ricercare gli *sponsor* nei negozi che vendono prodotti inerenti al tema della bottega e stipulare un contratto di sponsorizzazione che preveda il pagamento di una cifra mensile in cambio

dell'esposizione con scopo dimostrativo dei prodotti, con la possibilità inoltre di venderli per conto degli *sponsor* stessi, naturalmente trattenendo una piccola percentuale. Con una spesa esigua ci guadagnerebbero notevolmente sia il bottegaio che lo *sponsor* : il primo otterrebbe i mezzi per poter fare lezione (il già citato *back up* di un cellulare, oppure la possibilità di rispondere a richieste riguardanti l'utilizzo di un oggetto specifico) e potrebbe guadagnare anche tramite la vendita (spesso capita che chi apre un'attività non conosca in modo approfondito le caratteristiche dei propri prodotti, con la conseguente diminuzione degli affari), mentre lo *sponsor* disporrebbe di uno spazio espositivo in più, in pieno centro e con personale competente. Insomma, si tratta di una bella pubblicità e verrebbe a costare perfino meno di un semplice e scarsamente addestrato *promoter*.

5.2. QR Adventure

Nel primo capitolo, nei paragrafi inerenti gli interventi Smart delle altre città italiane, abbiamo posto l'attenzione sulla cultura e sull'utilizzo dei *QR Code*: sono moltissime le città che hanno implementato l'utilizzo dei *QR Code* per promuovere una più ampia fruizione delle opere artistiche. Nei casi più banali si è sfruttata la tecnologia per sostituire depliant e schede informative, mentre in altri si sono vagliate le possibilità più avanzate offerte dai supporti multimediali e sono stati creati dei percorsi personalizzati per coinvolgere di più i visitatori. Oggi noi consigliamo di spingerci oltre e dare l'opportunità ai monumenti storici di insegnarci qualcosa sul passato e al contempo di offrire uno svago per tutte le età. Se un tempo le opere d'arte erano al centro dell'attenzione, ai giorni nostri, abituati alle produzioni di massa, ai *franchising* e alle catene commerciali, abbiamo perso la capacità di osservare i particolari e ci muoviamo per le strade senza osservare monumenti, piastre, lapidi, incisioni, palazzi. Le vie, soprattutto quelle del centro, diventano ai nostri occhi tutte uguali, come lo sono (ma per davvero) le case costruite nei quartieri periferici. Per riconsegnare alla storia, all'architettura, alla scultura e alla pittura l'attenzione che meritano, abbiamo pensato alla creazione di *percorsi gioco* che sfruttino il meccanismo

dei codici QR. In molte altre nazioni sono già state implementate le *QR Adventure*, ma non siamo a conoscenza di esempi basati su opere d'arte. I percorsi sono di economica realizzazione e fruibili gratuitamente da chiunque posseda un cellulare in grado di collegarsi a *internet* tramite la rete *WiFi* urbana (o con collegamento dati proprio). La caccia al tesoro è un gioco che abbiamo fatto tutti da piccoli, lo stesso vale per la lettura dei *libri game*: i più "maturi" si ricorderanno assolutamente di questi libri che ora vengono riproposti come applicativo su *smartphone*. Dando anche un'occhiata all'offerta televisiva e cinematografica odierna ci accorgiamo subito che si continua a puntare su *fiction* e film di genere giallo, incentrati sul tema della scoperta e dell'avventura. Anche i *videogame* più gettonati trattano storie avventurose nelle quali il protagonista deve risolvere indovinelli ed enigmi per scoprire la verità.

Strada Nino Bixio è la strada ideale per proporre questa nuova attività ludica; seppur ritenuta povera di opere rilevanti, ci sentiamo di dissentire da quest'opinione. Nel terzo capitolo abbiamo abbondantemente dimostrato che la via, oltre ad essere una delle più vecchie e importanti della città, fornisce spunti interessanti per un progetto di questo tipo: ricordiamoci della Porta San Francesco, della Barriera, delle case natali di personaggi illustri nati nella via, delle numerose chiese quasi tutte più volte costruite e successivamente abbattute, della targa che testimonia l'inondazione del 1868 (ricordo doloroso ma suggestivo al fine narrativo) e, soprattutto, delle barricate, che aprono alla possibilità di infinite trame. La strada e le vie limitrofe sono abbastanza caratteristiche e non troppo larghe, potremmo definirle accoglienti, con il passaggio di poche auto, insomma *location* ideale per un'avventura.

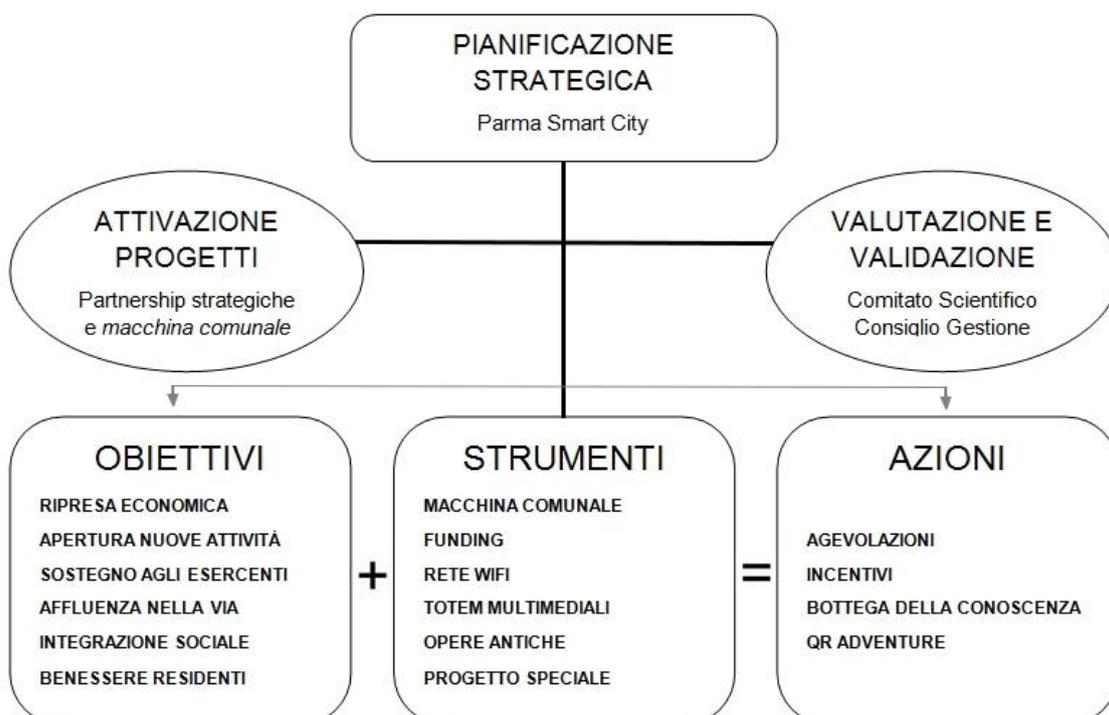
Anche questo intervento si inserisce a pieno titolo nella politica *Smart*, soddisfacendo più di un requisito:

- *strutture (installazioni) culturali*: il percorso, nonostante sia ludico, è a sfondo culturale e oltre all'elemento di fantasia fornisce tutte le informazioni riguardanti le opere;
- *attrattività turistica*: si tratta di un'attività che, nella sua unicità, richiamerà altre persone oltre agli abitanti;

- *pluralità sociale*: i percorsi saranno studiati in modo da favorire le interazioni sociali attraverso il bisogno di scambiare dati con altri giocatori per poter avanzare nell'avventura.

L'iniziativa, oltre che a portare movimento nella strada, può valersi della collaborazione dei negozi adiacenti e incentivarne di più l'economia: possono essere garantiti degli sconti speciali a chi completa il percorso o risponde a determinati requisiti, come per esempio l'aver risolto degli enigmi entro un determinato lasso di tempo.

Di fatto, la realizzazione di quest'opera comporta pochi passaggi pratici: uno studio (da noi in parte già proposto) dei monumenti della strada, l'ideazione di una storia e la preparazione dei link digitali, l'applicazione di alcune targhette indicanti il codice QR (basterebbe anche un foglio di plastica protetto da una lastra di *plexiglass* e un singolo *led* per garantirne l'illuminazione notturna nel caso non ricevesse abbastanza luce dai lampioni).



CONCLUSIONE

Durante le fasi preliminari allo svolgimento vero e proprio della ricerca, ovvero quando abbiamo cominciato a reperire le prime informazioni, la nostra percezione della situazione era quella data dalle notizie che si trovavano costantemente sulle testate dei giornali locali. Ci siamo avvicinati alla “problematica” strada Bixio nella primavera del 2013: è una via della quale si sentiva sempre parlare e che avevamo percorso con l’autobus più di una volta, ma della quale onestamente non avevamo mantenuto particolare memoria; una via come tante, con negozi, all’apparenza accogliente, non troppo trafficata.

I giornali tuttavia continuavano a insistere su questa strada senza dare reale spiegazione del perché, mentre a Parma sono tante le zone in condizioni simili o forse ben peggiori. Probabilmente i giornalisti stessi non hanno bene idea del motivo di tale insistenza, altrimenti almeno qualche volta sarebbe stato ricordato negli articoli, se non altro per riempire qualche pagina e dare più fascino alla notizia.

Anche noi eravamo partiti con caparbia, vedendo in questa strada in rovina e nei suoi numerosissimi negozi sfitti l’opportunità di costruire qualcosa da zero, come se si trattasse di scrivere su di una lavagna appena cancellata sulla quale è rimasto qualche segno delle scritture precedenti. Un foglio quasi bianco su cui esprimere la propria creatività. Questo è stato il ragionamento sbagliato anche di chi negli ultimi anni ha provato a farla uscire dalla crisi.

Man mano che raccoglievamo testi, consultavamo le fonti e ascoltavamo i racconti della gente, abbiamo preso coscienza di quali fossero i reali problemi della via e di cosa si può fare per risolverli. Eravamo partiti con tante idee che hanno lasciato spazio poi ai due progetti che abbiamo presentato nel quinto capitolo.

Strada Bixio era una delle strade maestre della città, ma lentamente si è persa la cognizione di questa sua importanza. Anche i negozi più vecchi, definiti *botteghe storiche*, hanno perso le proprie radici e quel che resta oggi è solo un alone sbiadito di ciò che erano un tempo. In questo modo è cominciata la crisi

della strada, che viene vista dai più come una via qualunque con qualche negozio poco competitivo.

Parma stessa si è convinta dell'anonimato della via; si sente quindi oggi più che mai il bisogno di creare un legame della popolazione con la strada, leggendone la storia al fine di ridarle una dignità che sta troppo rapidamente perdendo. Solo quando gli abitanti stessi comprenderanno l'importanza e la bellezza di tutto il centro di Parma, Oltretorrente e non, si potrà sperare di richiamare anche il turismo da fuori.

Sull'onda della riscoperta delle bellezze ignorate di via Bixio hanno preso vita i due progetti da noi delineati, volti a riconsegnare alla strada il primato delle botteghe che un tempo le era propria e a ricucire il rapporto con la storia.

La Bottega della Conoscenza è un'attività commerciale piccola e facilmente sostenibile, che punta sulla cultura a dispetto di chi dice che con la cultura non si vive più; un negozietto delle nozioni in un Oltretorrente che era fin dall'antichità culla dei saperi popolari.

Le avventure *QR* invece sono occasione di una riscoperta divertente del passato; la storia non è un elenco noioso di nomi e date; il nostro presente è storia, e gli aneddoti che raccontiamo agli amici sono storia. Bisogna togliere la patina di diffidenza che distacca le opere monumentali dalle persone e non c'è modo migliore per farlo che accostare la tecnologia al passato. Si punta un monumento col cellulare e parte l'avventura; in men che non si dica ci si ritrova a passare lo sguardo dal telefono alla realtà che ci circonda, osservando con attenzione quelli che fino a qualche minuto prima erano solo dei profili sfumati.

Entrambe le iniziative aumenteranno l'affluenza nella via. Scatta perciò la sfida ai commercianti: se vogliono continuare le proprie attività devono avere forza e capacità di rinnovarsi e offrire un servizio che sia degno del glorioso passato della strada maestra.

BIBLIOGRAFIA

Dino Borri, *Lessico Urbanistico*, Bari, Dedalo, 1985

PAOLO CONFORTI, *Le mura di Parma, I, Dalle origini alle soglie del Ducato (1545)*, Parma, Antonio Battei, 1979

PAOLO CONFORTI, *Le mura di Parma, II, Dai Farnese alla demolizione*, Parma, Antonio Battei, 1980

PAOLO DONATI, *Nuova descrizione della città di Parma*, Parma, Giuseppe Paganino, 1824

TIZIANO MARCHESELLI, *Le strade di Parma, I*, Parma, Tipolitografia Benedettina Editrice, 1988

TIZIANO MARCHESELLI, *Le strade di Parma, II*, Parma, Tipolitografia Benedettina Editrice, 1989

TIZIANO MARCHESELLI, *Le strade di Parma, III*, Parma, Tipolitografia Benedettina Editrice, 1990

LORENZO MOLOSSI, *Vocabolario topografico dei ducati di Parma Piacenza e Guastalla*, Parma, Tipografia Ducale, 1834

PIETRO SARDI, *La città di Parma delineata, e divisa in isole colla descrizione degli attuali possessori di tutte le case, chiese, monasteri & c., dei canali, cavi, canadelle, condotti, coli, e fontane che vi scorrono sotterra. Ricavato dal piano originale della medesima eseguita e compilato in quest'anno 1767*, Parma, PPS, 1993

SITOGRAFIA

Tutti i link sono stati verificati in data 7 marzo 2014

MARCO BARATTIERI, <http://www.comune.parma.it/wireless>

BERGAMO SMART CITY, <http://www.bergamosmartcity.com/>

ANTONIO BERTONCINI, *Un monumento in memoria di Picelli, le Barricate a rischio rifacimento*, <http://parma.repubblica.it/dettaglio/un-monumento-in-memoria-di-picelli-le-barricate-a-rischio-rifacimento/1581903>

BOLLENTI SPIRITI, <http://bollentispiriti.regione.puglia.it/>

CENTRI COMMERCIALI NATURALI, <http://www.parmaincentro.it/>

MICHELE CEPARANO, *Quando Parma era fascista*,
<http://www.gazzettadiparma.it/news/storia-di-parma---articoli/160546/Quando-Parma-era-fascista.html>

UBALDO DELSANTE, *Il progresso delle macchine da pasta sulla facciata dell'ex officina meccanica di Tomaso Barbieri a Barriera Bixio*,
http://www.parrocchiadiognissanti.it/IL_MOSAICO DELLA RUBUSCHI.htm

EUROPEAN SMART CITY TEAM, <http://www.smart-cities.eu/>

FORUM PA, <http://www.icitylab.it/>

GAZZETTA DI PARMA, <http://www.gazzettadiparma.it/news/quartieri/43069/In-via-Bixio-tornera-l-autobus.html>

VERA GHENO, *L'attrattiva di attrattività*, <http://www.accademiadellacrusca.it/it/lingua-italiana/consulenza-linguistica/domande-risposte/l-attrattiva-attrattivita>

IBM, <http://www-03.ibm.com/press/it/it/pressrelease/27147.wss>

NOEMI LA BARBERA, *Parma che chiude, le tante serrande abbassate di via Bixio e la Spezia*, <http://parma.repubblica.it/dettaglio/parma-che-chiude-le-tante-serrande-abbassate-di-via-bixio-e-la-spezia/1680304/1>

COMUNE DI MILANO,

http://www.comune.milano.it/portale/wps/portal/CDM?WCM_GLOBAL_CONTEXT=/wps/wcm/connect/ContentLibrary/giornale/giornale/tutte+le+notizie+new/politiche+per+il+avoro+sviluppo+economico+universita+e+ricerca/qto_oggiaro_smart_city/

MILANO SMART CITY, <http://www.milanosmartcity.org/>

CARLO MOCHI SISMONDI, <http://smartinnovation.forumpa.it/smartsection/smart-cities>

LUCA MONICA, *Restaurate il mio monumento la fermata chiamatela Barricate*, <http://parma.repubblica.it/dettaglio/restaurate-il-mio-monumento-la-fermata-chiamatela-barricate/1522716/1>

OSSERVATORIO NAZIONALE SMART CITY, *Milano*, <http://osservatoriosmartcity.it/bologna-3/>

COMUNE DI PARMA, <http://www.comune.parma.it>

PARMA OLTRETORRENTE, *Voci di quartiere*, <http://oltretorrente-parma.blogautore.repubblica.it/>

MARIO ROBUSTI, *Volontariato: Ecco "Mi impegno a Parma"*, <http://matarte.splinder.com/post/14765477>

SETTORE DECORO URBANO DELLA DIVISIONE SUOLO PUBBLICO E ARREDO URBANO, <http://www.comune.torino.it/quickesmart/>

SINTESI DELLA LEGISLAZIONE DELL'UE, http://europa.eu/legislation_summaries/environment/sustainable_development/index_it.htm

FABIO SPADONE, *Riqualificazione Urbana*, <http://www.archifabio.it/riqualificazione-urbana/>

TORINO SMART CITY, <http://www.torinosmartcity.it/>

TREVISO SMART CITY, <http://nuke.trevisionsmartcity.it/>

TUTTI IN SCENA, *Il teatro in un click*, <http://tutti-in-scena-parma.blogautore.repubblica.it/2013/11/25/via-bixio-il-teatro-riapre-i-negozi/>